

Osservatorio dello sviluppo territoriale

Il Ticino non urbano

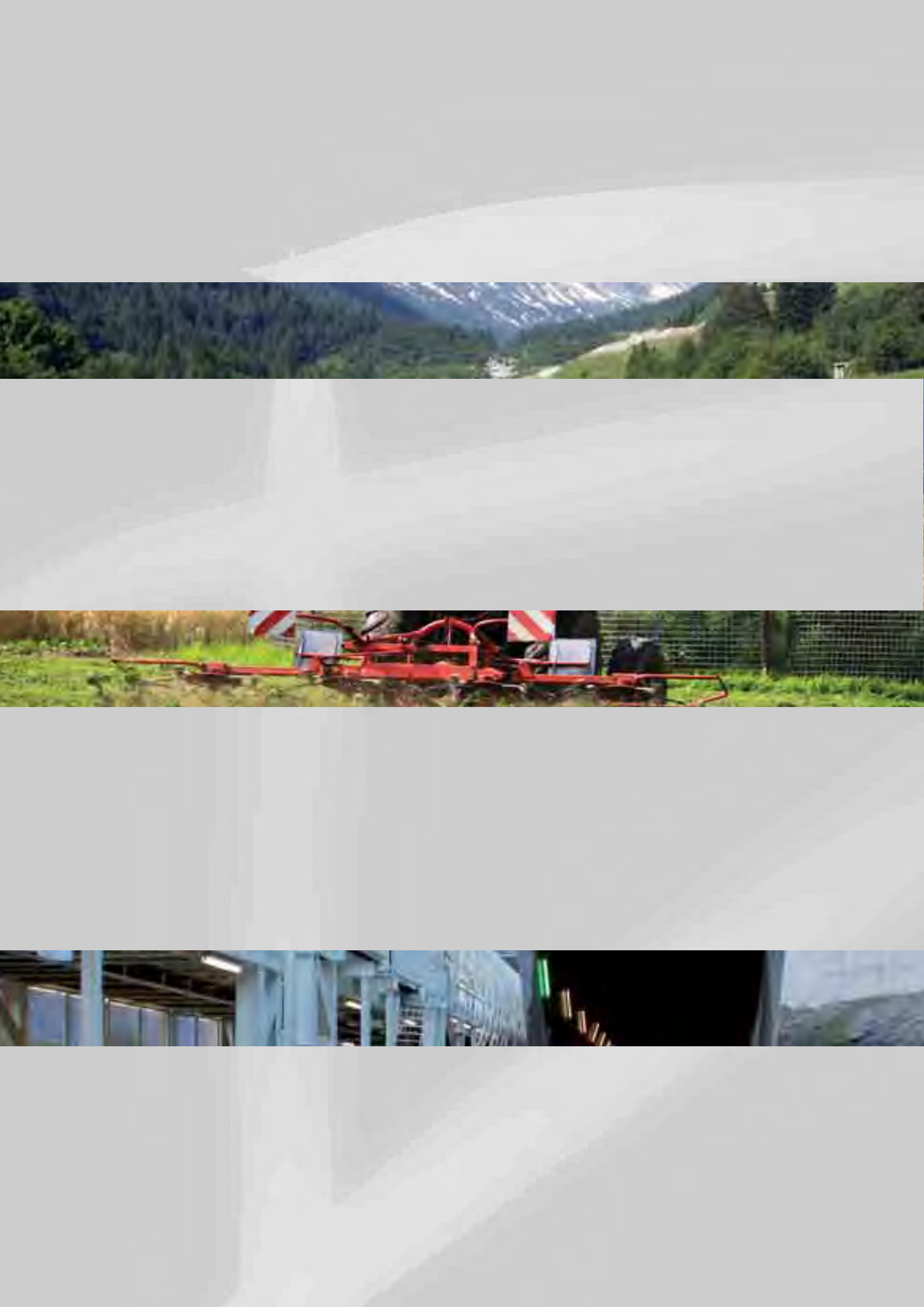
Rapporto 2010



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio
Sezione sviluppo territoriale

Sommario

	Prefazione	5
	Squilibri regionali e periurbanizzazione	6
	Politiche che toccano il Ticino non urbano	7
	1. Il Piano direttore e le aree non urbane	7
	2. La Nuova politica regionale (NPR) e le "zone a basso potenziale"	7
	3. Le istituzioni nelle aree discoste: la politica delle aggregazioni e i patriziati	9
	La delimitazione delle aree non urbane	10
L'essenziale in breve	Le dinamiche demografiche 2001-2008	11
	Le attività economiche	12
	Lo spazio agricolo	12
	Servizi pubblici e privati	13
	Sviluppo territoriale	13
	Situazione finanziaria	13
	Situazione del turismo (pernottamenti)	13
	Prime conclusioni: aree in difficoltà e aree in transizione	14
Bellinzonese e Tre Valli	L'agglomerato di Bellinzona	17
	Area centrale	17
	Corone urbane	17
	Le aree non urbane	18
	Riviera	18
	Valle di Blenio	18
	Leventina	19
	Valle Morobbia	20
Locarnese e Vallemaggia	L'agglomerato di Locarno	23
	Area centrale	23
	Corone urbane	24
	Le aree non urbane	25
	Gambarogno	25
	Onsernone-Centovalli	26
	Alta Vallemaggia	26
	Verzasca	28
Luganese	L'agglomerato di Lugano	31
	Area centrale	31
	Suburbano	31
	Periurbano	32
	Le aree non urbane	33
	Alto e Medio Malcantone	33
	Alto Vedeggio	33
	Valcolla	34
Mendrisiotto e Basso Ceresio	L'area urbana del Mendrisiotto e Basso Ceresio	37
	Area centrale	37
	Corone urbane	37
	Le aree non urbane	39
	Monte San Giorgio	39
	Valle di Muggio	39
	Arogno – Valmara	40
Conclusioni		42



Prefazione

La Città-Ticino prefigurata dal Piano direttore cantonale è una regione competitiva dal profilo economico, coesa da quello territoriale e attrattiva per la residenza primaria, grazie alla sua elevata qualità di vita. A quest'ultima concorrono in modo determinante un ambiente sano e un paesaggio diversificato e curato. La Città-Ticino ha una struttura policentrica, con un polo centrale di importanza nazionale e internazionale – Lugano – e tre poli di importanza cantonale: Bellinzona, Locarno e Mendrisio-Chiasso. In questa città le aree urbane convivono con un ampio territorio di montagna, che rappresenta la metà circa della superficie totale. Spazio urbano e montano si completano a vicenda e insieme, attraverso strategie a carattere sovracomunale¹, concorrono a definire un sistema dalle potenzialità elevate.

Il Rapporto 2010 dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale, gestito dall'Accademia di architettura di Mendrisio su mandato del Consiglio di Stato, è dedicato allo spazio montano e dunque al Ticino non urbano. Esso analizza attraverso alcuni significativi indicatori dell'uso del suolo, delle attività economiche e dei flussi demografici una realtà importante del nostro Cantone che, al pari degli agglomerati, necessita attenzione. L'obiettivo del Rapporto² è dunque quello di fornire efficaci elementi aggiornati di conoscenza e di interpretazione per contribuire alla messa a punto di politiche equilibrate nei settori dello sviluppo territoriale, della politica regionale e della "governance" istituzionale. Questo studio è stato diretto dalla Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio e accompagnato dalla Sezione degli enti locali del Dipartimento delle istituzioni e dall'Ufficio dello sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Si è trattato di un'occasione supplementare per concretizzare un approccio integrato alla conoscenza e alla gestione del nostro territorio, che mi auguro possa ulteriormente ampliarsi e rafforzarsi.

¹ Berz Hafner + Partner AG / CEAT (2009) *Accorder politique des agglomérations et politique de l'espace rural*, Rapport à l'attention de la Conférence tripartite sur les agglomérations (CTA) du 29 juin 2009. Cfr. anche la risposta del Consiglio di Stato del Cantone Ticino (2010) nell'ambito della consultazione sullo studio.

² Sulle pagine internet dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale (www.ti.ch/osti) è reperibile un compendio statistico per chi intendesse approfondire il tema.

Marco Borradori

Direttore Dipartimento del territorio

Squilibri regionali e periurbanizzazione



Nell'ultimo rapporto sullo sviluppo territoriale³ erano state rilevate due macro-tendenze dell'evoluzione del territorio cantonale.

a) Da un lato appariva evidente la conferma di un crescente squilibrio (economico, sociale, spaziale) a favore del Luganese e più in generale del Sottoceneri a scapito delle aree del Sopraceneri, soprattutto al di fuori dagli agglomerati urbani. Questo squilibrio di fatto nascondeva (e nasconde) uno squilibrio più generale del nostro territorio, ovvero il divario crescente tra città e montagna, tra agglomerati

dinamici nel fondovalle e aree montuose sempre meno popolate e meno che mai attrattive dal punto di vista economico;

b) D'altro lato, i dati delle migrazioni inter-comunali, indicavano chiaramente il proseguimento del fenomeno della periurbanizzazione, ovvero la fuoriuscita di popolazione dalle aree centrali verso le periferie, Suburbano, Periurbano, Retroterra e Montagna⁴.

Confrontando alcuni semplici dati, quali la popolazione e i posti di lavoro tra il 2000 e il 2008 in questi spazi funzionali (tabella qui sotto) è possibile individuare, o meglio confermare l'ubicazione delle aree più problematiche. Le dinamiche negative riguardano essenzialmente le aree di Montagna. Il Ticino montano costituisce oltre la metà del territorio cantonale, ma rappresentava nel 2008 soltanto il 4.5% della popolazione e il 2.6% dei posti di lavoro. La parte di popolazione e di posti di lavoro di queste aree è in diminuzione dall'inizio degli anni 2000, mentre le aree di Retroterra hanno conosciuto una crescita, sia di popolazione, sia di posti di lavoro, allo stesso ritmo del Cantone. Questo sviluppo in chiaroscuro

mette in evidenza due tipi di periferie che costituiscono il Ticino non urbano contemporaneo e che ritroveremo in questo documento: le aree che possiamo chiamare di espansione degli agglomerati urbani, situate generalmente nel Retroterra (rive laghi e collina), e le aree montane più discoste, spesso caratterizzate da dinamiche di sviluppo negative e da tendenze al declino demografico e sociale più o meno pronunciate.

³ Si veda OST-TI *Rapporto sullo sviluppo territoriale*, 2008, Mendrisio e Bellinzona (www.ti.ch/ostti).

⁴ Centro, Suburbano, Periurbano, Retroterra e Montagna si riferiscono agli spazi funzionali del PD. Cf. Scheda PD R1 (Modello territoriale).

Superficie, popolazione e posti di lavoro degli spazi funzionali nel Cantone Ticino - 2000-2008

Fonte: UST/USTAT. Elaborazione: OST-TI.

Spazi funzionali	Superficie Km ²	%	Popolazione 2000	%	Popolazione 2008	%	Addetti 2001	%	Addetti 2008	%
Centro	177.8	6.6	137'694	44.5	146'586	44.0	102'354	64.2	113'555	63.8
Suburbano	132.3	4.9	81'108	26.2	87'864	26.4	30'892	19.4	36'002	20.2
Periurbano	518.8	19.3	47'986	15.5	54'234	16.3	14'254	8.9	15'759	8.9
Retroterra	492.4	18.3	27'744	9.0	29'980	9.0	7'143	4.5	8'012	4.5
Montagna	1'368.6	50.9	14'585	4.7	14'384	4.3	4'680	2.9	4'627	2.6
TICINO	2'690.0	100.0	309'117	100.0	333'048	100.0	159'323	100.0	177'955	100.0



Politiche che toccano il Ticino non urbano

Le tendenze alla progressiva periurbanizzazione e all'impoverimento socio-economico dello spazio rurale, o comunque non urbano, sono rilevabili in una certa misura in tutta la Svizzera⁵ e in generale in tutto l'Arco alpino, dove si ritrovano città dinamiche, periferie con un pendolarismo sempre più esteso e aree più deboli – sempre più deboli – spesso discoste, con traiettorie di sviluppo demografico ed economico negative.

Queste tendenze e questi squilibri sono alla base delle politiche territoriali, quella sugli agglomerati e quella regionale, condotte da Confederazione, Cantoni e Comuni.

Si tratta di politiche multisettoriali che riguardano direttamente tre dipartimenti: il Dipartimento del territorio con il Piano direttore cantonale (PD), il Dipartimento delle finanze e dell'economia con la Nuova politica regionale (NPR) e non da ultimo il Dipartimento delle istituzioni con la politica delle aggregazioni e la perequazione intercomunale. Ne ricordiamo le grandi linee.

Il PD e le aree non urbane

Il modello territoriale del PD (obiettivi 8 e 9, scheda R1) sintetizza l'organizzazione territoriale auspicata per i prossimi anni, segnata con il concetto Città-Ticino, i quattro agglomerati e le rispettive regioni. Esso mette in evidenza il problema degli squilibri regionali e del declino di alcune aree montane, sollevando il tema della coesione fra le varie componenti del Cantone (si veda in particolare il punto 2.2 della scheda R1: "per rafforzare il sistema economico e territoriale ticinese occorre incentivare l'equilibrio fra le regioni e fra gli agglomerati e i rispettivi comparti [non urbani] di retroterra e montagna, facendo leva sulle forze, sui valori e sul dinamismo specifici a ognuna delle parti che compongono il territorio cantonale").

La Città-Ticino rappresenta così anche gli "spazi non urbani", "spazi rurali", "spazi montani", che oggi sono, in parte, abitati da popolazioni caratterizzate da modi di vita urbani. L'uso frequente di Internet o della telefonia mobile non sono soltanto caratteristiche degli spazi urbani. Tuttavia, le difficoltà di alcuni territori (e delle istituzioni che vi si trovano) mostrano che anche le migliori tecnologie non sono sufficienti per mantenere popolazione e attività stabili, soprattutto nelle aree di Montagna, che come detto rappresentano oltre il 50% del territorio cantonale.

Per quanto riguarda le aree periferiche il PD propone diversi obiettivi e strategie settoriali (schede) atte a garantire un quadro favorevole allo sviluppo dell'intero Cantone. Quelle maggiormente riferite alle aree non urbane sono in gran parte collocate negli ambiti del Patrimonio e della Vivibilità. Per citare soltanto i più diretti interessati, pensiamo agli obiettivi e alle schede di PD riguardanti il paesaggio (obiettivo 1, schede P1, P2 e P3), la biodiversità e le componenti naturali (obiettivo 2, scheda P4), l'agricoltura (obiettivo 3, scheda P8), il bosco (obiettivo 4, scheda P9), l'acqua (obiettivo 5, scheda P6), i parchi nazionali e naturali (obiettivo 7, scheda P5).

Pensiamo anche alla rivalutazione dello spazio alpino e dell'area del San Gottardo (obiettivo 10, scheda R12), alla prevenzione dai pericoli naturali (obiettivo 24, scheda V5), alla promozione della qualità di vita e la disponibilità dei servizi di base (obiettivo 25), alla promozione del turismo sostenibile (obiettivo 26, scheda V12), alla politica energetica valorizzando le fonti rinnovabili (obiettivo 27, scheda V3).

La valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio territoriale come pure il sostegno alla qualità di vita in tutto il Cantone, ma in particolare nelle aree non urbane, costituiscono un quadro territoriale appropriato in grado di favorire le politiche di promozione economica.

La Nuova politica regionale (NPR) e le "zone a basso potenziale"

Diversamente alla precedente Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), lo spirito della nuova Legge federale sulla politica regionale⁶ (che dà le basi legali alla nuova politica regionale - NPR) punta sull'innovazione e sul miglioramento della competitività di tutto il Cantone, attraverso il coinvolgimento di Comuni urbani e non urbani, considerati in un'ottica di complementarità, di operatori privati e pubblici. L'obiettivo principale della Politica regionale è lo sviluppo socioeconomico delle regioni, sia in un'ottica di sostenibilità nel lungo termine e multi-dimensionale (economica, sociale e ambientale) dei progetti volti ad accrescere la competitività territoriale regionale, sia nell'intento di avere un'equa redistribuzione spaziale della crescita economica e delle possibilità di crescita future⁷.

⁵ Berz Hafner + Partner AG / CEAT (2009) *Accorder...* op. cit.

⁶ Legge federale sulla politica regionale, del 6 ottobre 2006.

⁷ Cf. Cantone Ticino, *Programma d'attuazione cantonale della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino*, Luglio 2007. Si veda anche: Cantone Ticino, *Complemento al "Programma d'attuazione cantonale della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino"* del 30 luglio 2007, gennaio 2008, p. 3.

Se da una parte i Comuni urbani hanno la responsabilità di fornire importanti impulsi economici all'intera regione, d'altra parte anche quelli non urbani devono integrarsi nella dinamica di sviluppo della regione funzionale in cui si trovano, valorizzando le risorse di cui dispongono e ricercando sinergie con i loro poli urbani di riferimento. In altre parole città e aree rurali sono chiamate ad associarsi per favorire il più possibile uno sviluppo armonioso dell'intera regione⁸.

Per attuare la politica regionale, sono stati costituiti quattro nuovi enti pubblici sovra-comunali, gli Enti di sviluppo regionale, che si avvalgono di strutture professionali (Agenzie regionali di sviluppo del: "Locarnese e Vallemaggia", "Bellinzonese e Valli", "Luganese", "Mendrisiotto e Basso Ceresio")⁹ chiamate a recepire, concepire, promuovere, coordinare e sostenere programmi e progetti; catalizzare gli impulsi dei centri e concretizzarli a beneficio della regione; svolgere funzione di sportello regionale per l'attuazione della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale.

Nella Convenzione di programma sottoscritta da Confederazione e Cantone, sono stati individuati progetti, raggruppati sotto alcune filiere, in grado di contribuire allo sviluppo regionale, sia attraverso la loro integrazione in un contesto esistente (filiere mature), sia attraverso lo sviluppo di filiere in divenire. In questo modo i progetti possono godere di un "ancoraggio" al territorio e alla realtà settoriale alla quale appartengono, che ne accrescerà la sostenibilità nel tempo (anche una volta cessato il sostegno pubblico) e la loro capacità di generare un effettivo indotto economico positivo nella regione nella quale s'inseriscono.

La scelta delle filiere prioritarie da far maturare e/o sviluppare viene fondata su riflessioni condivise dai rappresentanti degli Enti regionali di sviluppo (ERS) e membri del Governo cantonale (Gruppo strategico per la politica regionale), in modo da garantire una coerenza tra la dimensione regionale e cantonale dello sviluppo economico. Le ricadute di queste scelte per le realtà urbane e non urbane dipenderanno dalla capacità d'identificare il proprio ruolo e il proprio progetto di sviluppo all'interno delle strategie settoriali identificate come prioritarie.

Se tutto il territorio cantonale può beneficiare degli aiuti previsti dalla Legge federale per la politica regionale, gli aiuti finanziari sono concessi solo se le iniziative e i progetti porteranno benefici *"soprattutto alle regioni che presentano problemi e potenzialità specifiche alle regioni montane e alle altre zone rurali"*¹⁰. Questo principio della Legge federale è stato ripreso a livello cantonale con l'adozione di due restrizioni specifiche (pagg. 17-18 del Programma cantonale d'attuazione):

- *nei centri urbani (Lugano, Locarno, Bellinzona e Mendrisio-Chiasso) saranno sostenute soltanto iniziative, programmi o opere che abbiano un chiaro e dimostrabile impatto su tutto il Cantone o nelle aree periferiche delle rispettive regioni funzionali;*
- *nelle zone a basso potenziale di sviluppo saranno aiutate soltanto iniziative, programmi e opere che si inseriscono in una filiera o creano relazioni con il rispettivo polo o altre regioni del Cantone o fuori Cantone.*

Per quanto riguarda le aree più deboli, la loro gestione si prospetta difficile, in quanto la strategia della Nuova politica regionale,

basata sulla competitività e l'imprenditorialità, in questi territori può rivelarsi inefficace. Sarà necessaria una strategia "ad hoc", che definisca in maniera più dettagliata quali siano gli obiettivi più plausibili e sostenibili, come pure le modalità d'attuazione delle misure di politica regionale. Sulla base di valutazioni effettuate da più parti sui problemi delle aree maggiormente discoste¹¹, il Cantone Ticino ha adottato il concetto di aree a basso potenziale. Queste zone sono in pratica le aree più deboli, quelle in cui vi sono dei Comuni la cui sopravvivenza a medio termine è a rischio, oppure dove l'emigrazione non può essere frenata, in cui è prevedibile un continuo spopolamento¹². Una caratteristica ricorrente delle aree a basso potenziale è la spirale di sviluppo negativa. Sulla scorta delle valutazioni già effettuate dai Cantoni Uri e Grigioni, anche nel Canton Ticino si è giunti alla conclusione che, per il momento, sia più opportuno riconoscere lo statuto di zona a basso potenziale unicamente al comprensorio di Onsernone, dove è in corso un progetto pilota, comprensivo del processo di aggregazione comunale, divenuto parte integrante

⁸ Cf. documenti citati alla nota 7.

⁹ La suddivisione dei dati di questo documento riguarda queste 4 regioni.

¹⁰ Art. 4 Cpv. 2 Legge federale sulla politica regionale, del 6 ottobre 2006.

¹¹ Si vedano ad esempio i progetti europei LEADER per lo sviluppo territoriale: http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm.

¹² Flury & Giuliani, Brugger und Partner (2008) *Zona a scarso potenziale – valorizzazione dei potenziali inespressi. Strumenti ed esperienze nei Länder, Province, Regioni e Cantoni membri della comunità di lavoro delle regioni alpine Arge Alp*, Zurigo, 58 p

della strategia di sviluppo identificata dallo studio di base recentemente concluso¹³. In base ai risultati di questa prima esperienza pilota, il Dipartimento delle finanze e dell'economia, d'intesa con i Comuni e l'ERS interessato, potrà decidere se riprodurre o meno la metodologia adottata in Onsernone anche in altri comprensori cantonali. L'identificazione delle future zone a basso potenziale si baserà su considerazioni di varia natura, tra le quali anche i risultati di analisi territoriali come quelle emerse dal presente documento.

Le istituzioni nelle aree discoste: la politica delle aggregazioni e i patriziati

La politica delle aggregazioni si innesta su quella territoriale e regionale. Uno degli obiettivi della riorganizzazione istituzionale dei Comuni è quello di costituire enti locali sufficientemente forti e strutturati per condurre una politica di sviluppo efficace. La riforma dei Comuni è tra i progetti istituzionali più importanti degli ultimi anni ed è attuata in risposta alle crescenti difficoltà manifestate da molti di essi nell'adempiere ai propri ruoli, sia perché privi di un minimo di base demografica, organizzativa e finanziaria rispetto alle funzioni che sono chiamati oggi ad assolvere, sia perché lo spazio funzionale di riferimento è caratterizzato dalla concorrenza dei troppi Comuni che lo compongono. Essa concerne sia le aree urbane, sia le zone più discoste, ma proprio per le aree periferiche il Cantone negli scorsi anni ha disposto delle ingenti risorse finanziarie¹⁴, individuando *"(...) alcune decine di Comuni il cui ruolo e funzione sono oramai da tempo irrimediabilmente esauriti"*¹⁵. La politica delle aggregazioni nelle aree periferiche procede¹⁶: su 10 progetti aggregativi realizzati tra il 2007 e il 2009, 7 riguardavano dei Comuni non urbani,

così come quello di Serravalle in via di costituzione. Infine sui 15 progetti attualmente in corso ma non ancora giunti in votazione consultiva, almeno 8 riguardano direttamente aree di montagna e Retroterra (Bassa Leventina, Onsernone, Faido 2, Alto Malcantone-Manno, Airolo-Quinto, Valle Verzasca e Biasca-Iragna-Pollegio, Aranno-Bioggio-Cademario).

Alfine di collocare la politica aggregativa in un quadro prevedibile dal profilo territoriale e che consenta di generare tangibili collegamenti con altre politiche pubbliche, in particolare la politica perequativa, quella regionale, quella di promozione economica e quella territoriale, il progetto di revisione del maggio 2010 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni, attualmente all'esame del Parlamento¹⁷, propone l'allestimento di un piano delle aggregazioni che copra l'intero Cantone. Questo strumento intende permettere un effettivo coordinamento e impulso delle iniziative, esprimendo la concezione cantonale delle aggregazioni, concretizzando la visione cantonale del riassetto istituzionale collegato con gli aspetti di sviluppo territoriale e socio-economico. Esso definisce l'orientamento del Governo, il quale ne promuove la concretizzazione facendo capo anche agli strumenti delle altre politiche settoriali di sua competenza, in particolare in ambito perequativo, pianificatorio e di finanziamento a realizzazioni di importanza regionale.

Per quanto riguarda la politica delle istituzioni nelle periferie, va inoltre segnalato il ruolo dei Patriziati, che sono proprietari di boschi e alpeggi e che svolgono una funzione non indifferente per l'agricoltura e l'economia forestale. Di recente la Sezione degli enti locali e l'Alleanza patriziale hanno

realizzato uno studio, il cui scopo è mettere in evidenza la dinamicità del Patriziato e individuare una strategia atta a rivitalizzare, ove necessario, l'ente patriziale¹⁸. In particolare si intende rafforzare il ruolo di questo istituto e promuoverne l'attività negli ambiti collegati alla gestione del territorio attraverso una modifica legislativa della relativa base legale, la Legge organica patriziale (LOP), prevedendo anche l'attribuzione di potenziati mezzi finanziari.

¹³ Cf. Alberton S., Guerra G., Mini V. (2010) *Onsernone 2020: il gusto dell'estremo*, IRE-Code, USI.

¹⁴ Cfr. Il messaggio 5825 dell'agosto del 2006, per lo stanziamento di un credito di 120 milioni di franchi destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie.

¹⁵ Ibid. Nel messaggio si citavano infatti 43 Comuni impossibilitati a far fronte alle proprie funzioni, destinati ad aggregarsi con enti più forti negli anni successivi.

¹⁶ Da 245 Comuni nel 2000 si è passati a 181 nel 2008 e a 161 nel 2010.

¹⁷ MG 6363 del 25 maggio 2010, Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAggr).

¹⁸ Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali (2009) *Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese. Studio strategico sugli enti patriziali*, Armando Dadò, Locarno.



La delimitazione delle aree non urbane

Per permettere il confronto tra le diverse parti del Cantone si è realizzata una delimitazione delle aree non urbane, abbinando la definizione degli agglomerati e quella degli Enti regionali di sviluppo¹⁹. Sono così emersi 14 comparti non urbani e montani, distribuiti nelle quattro regioni che comprendono gli Enti regionali: Bellinzonese e Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Basso Ceresio.

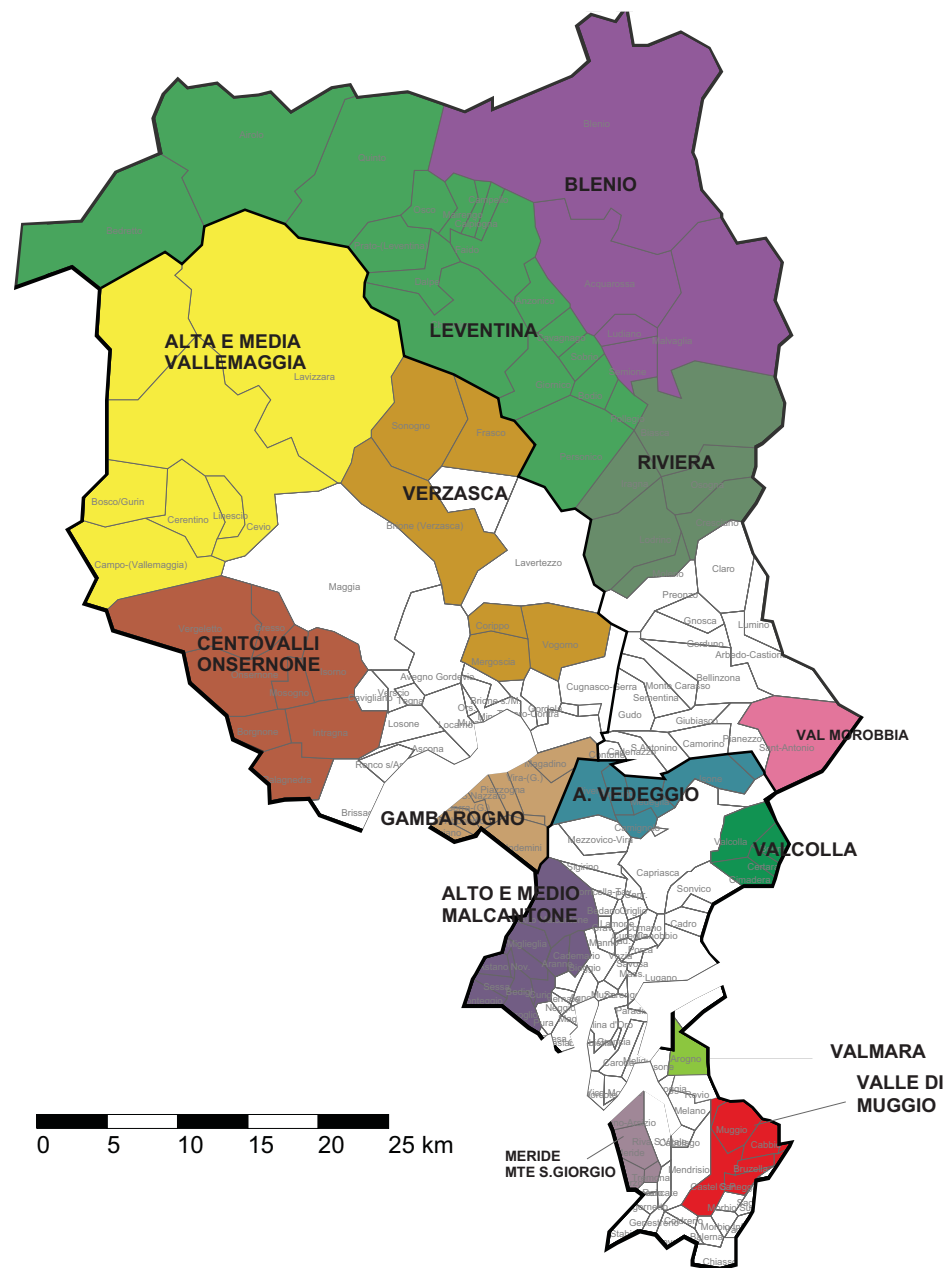
Per evitare di confrontarsi con contesti troppo esigui, in alcuni casi quando era possibile, nelle aree non urbane sono stati inclusi dei Comuni del Periurbano (Magadino per il Gambarogno, Castel San Pietro e Morbio Superiore per la Valle di Muggio, Arzo, Brusino Arsizio e Tremona per l'area del Monte San Giorgio). Dove era possibile, invece, i Comuni urbani sono stati tolti dalle abituali delimitazioni: è il caso della Valle Verzasca che non comprende Cugnasco-Gerra né Laverlezzo. Questa delimitazione ha come unico scopo un confronto pertinente di queste aree con le regioni urbane del Cantone (centri e corone) (si veda l'Allegato 1 in fondo al documento)²⁰.

¹⁹ Nel Sottoceneri la definizione di agglomerato e il perimetro dell'ERS non collimano, in quanto i Comuni del Basso Ceresio – che formalmente appartengono all'agglomerato (e al distretto) di Lugano – hanno di fatto deciso di entrare nell'ERS del Mendrisiotto, conformemente all'Ente turistico cui appartengono.

²⁰ Osserviamo che in un prossimo futuro questa delimitazione dovrà essere modificata, in quanto i processi di aggregazione dei Comuni in corso e quelli conclusi nel 2009-10 non permetteranno più di replicarla.

Le aree non urbane del Cantone Ticino

La lista dei comuni è esposta nell'allegato.



L'essenziale in breve

Questo documento rende conto della posizione delle aree non urbane attraverso alcuni indicatori. Si sono definiti 7 tipi di indicatori: demografia, sviluppo territoriale (aree edificabili e abitazioni), dinamiche economiche (posti di lavoro e specializzazioni locali), spazio agricolo (aziende e superfici agricole utili – SAU), servizi privati e pubblici, risorse finanziarie e pernottamenti turistici. Per le quattro regioni del Cantone (Bellinzonese e Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia, Luganese, Mendrisiotto e Basso Ceresio) è stata effettuata una lettura dei risultati per ogni area, in modo da distinguere le aree non urbane da quelle facenti parte degli agglomerati (Aree centrali, Suburbano e Periurbano). La metodologia e i risultati di dettaglio sono stati raccolti nel Compendio statistico, consultabile sulle pagine internet dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale (www.ti.ch/ostti).

Le dinamiche demografiche 2001-2008

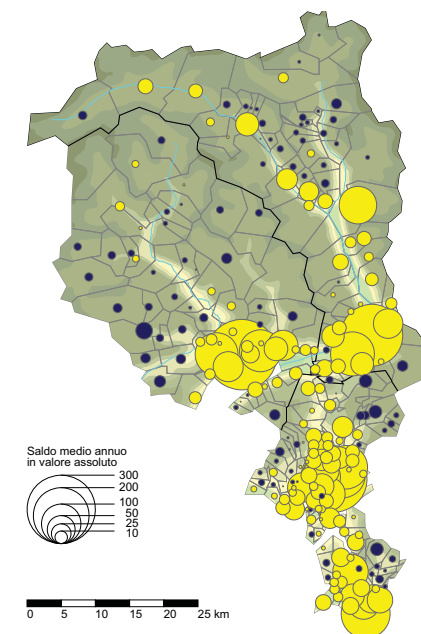
Si sono qui presi in considerazione la crescita della popolazione, i saldi naturali e migratori e gli indicatori dell'invecchiamento. Si tratta di dati fondamentali che riflettono gli andamenti generali delle diverse aree. Contrariamente al decennio precedente, negli anni 2000 la crescita della popolazione si è più fortemente concentrata negli agglomerati, segnatamente nel Suburbano e nel Periurbano. Tuttavia vi sono delle differenze sostanziali tra Sopra e Sottoceneri. Nel Sopraceneri mediamente le popolazioni delle aree non urbane si sono rivelate stagnanti (crescita 2000-2008 inferiore a 14%). Per contro nel Luganese e nel Mendrisiotto le aree non urbane hanno avuto una crescita demografica relativamente più forte di quella degli agglomerati.

Per di più nel Sottoceneri le aree periferiche sono caratterizzate molto spesso da saldi naturali positivi (o meno negativi di quelli delle aree del Sopraceneri), da saldi migratori più importanti e da popolazioni più giovani.

Aree come l'Alto e Medio Malcanton, l'Alto Vedeggio, la Valmara, quella del Monte S. Giorgio appaiono con valori simili a quelli delle corone urbane. Per contro le aree con indicatori meno favorevoli (saldi naturali negativi, saldi migratori inferiori e rispettivamente tassi di invecchiamento superiori alla media cantonale) sono in generale aree montane del Sopraceneri: Leventina, Alta Vallemaggia, Verzasca e Onsernone-Centovalli.

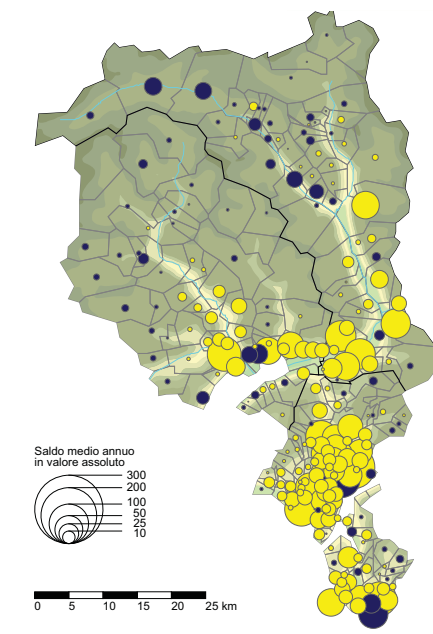
Variazione della popolazione, 1950-1970

Fonte: USTAT, Bellinzona



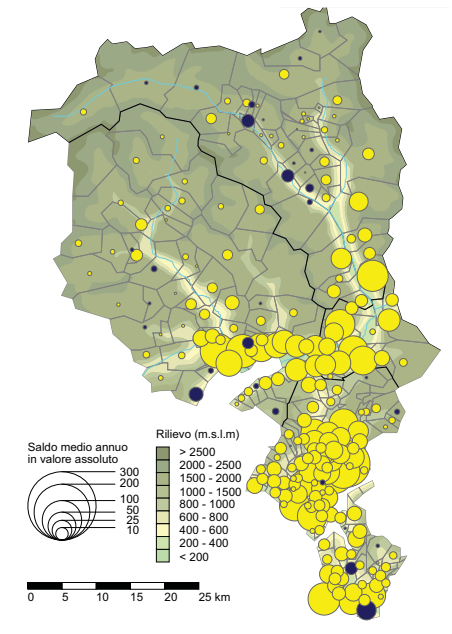
Variazione della popolazione, 1970-1990

Fonte: USTAT, Bellinzona



Variazione della popolazione, 1990-2000

Fonte: USTAT, Bellinzona



Le attività economiche

Si sono considerati gli incrementi dei posti di lavoro 2001-2008 e le specializzazioni economiche delle aree, in funzione dei Coefficienti di localizzazione in 13 aggregati di attività economiche (si veda il capitolo corrispondente nel Compendio statistico). La forte crescita dell'impiego di questi primi anni 2000 ha segnato una ulteriore concentrazione delle attività economiche negli agglomerati del Sottoceneri. Nonostante l'esiguità dell'attività economica nelle aree periferiche, anche in questo caso appaiono delle forti differenze, segnatamente tra Sopra e Sottoceneri: mentre le aree delle valli hanno conosciuto una stagnazione, le zone periferiche del Luganese e del Mendrisiotto hanno avuto un certo sviluppo, in particolare nell'Alto Vedeggio, nell'Alto e Medio Malcantone e nella Valle di Muggio. Per quanto concerne le specificità economiche presenti, la valutazione è più delicata. Infatti molte aree non urbane presentano

delle specializzazioni vicine a quelle della regione di appartenenza, oltre che nell'agricoltura e nei servizi ambientali (estrazione e energia). Ad esempio tutte le aree non urbane del Locarnese-Vallemaggia risultano anche più specializzate nei servizi di accoglienza, ovvero nelle attività turistiche. In altri casi è l'industria a predominare, come nel Malcantone o nell'Alto Vedeggio.

Lo spazio agricolo

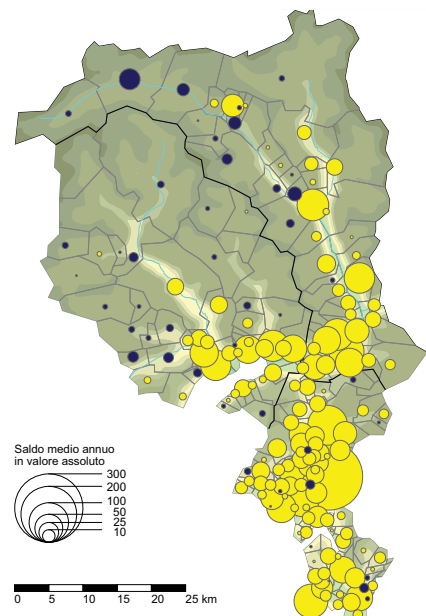
La maggior parte delle aree non urbane presenta una specializzazione pronunciata nel settore primario. L'agricoltura, pur nelle sue modeste dimensioni, rappresenta ancora una componente essenziale per le aree periferiche. Rispetto agli anni '90, quando il Cantone perdeva oltre che aziende anche vaste superfici agricole utili, facendo segnare la più forte diminuzione tra i Cantoni svizzeri, negli anni 2000 – segnatamente dal 2002 – in Ticino le superfici agricole si sono globalmente mantenute.

Per ragioni di coerenza con gli altri indicatori abbiamo considerato le aziende e le superfici agricole nel 2000 e nel 2008. Va osservato che globalmente in questi 8 anni le aree non urbane hanno perso poco terreno agricolo (-0.2%, complessivamente -17 ha) e anche le aree urbane hanno limitato le perdite (-2.7% -145 ha), mentre si è assistito a un'importante riduzione di aziende agricole (-27% complessivamente nel Cantone), segnale probabilmente di un processo di ristrutturazione del settore.

In questa evoluzione sono soprattutto le aree del Sopraceneri – con la sola notevole eccezione della Leventina – che tra il 2000 e il 2008 mantengono o incrementano (in particolare nel Locarnese) la superficie agricola utile. Mentre nel Luganese la situazione è di sostanziale stabilità, soltanto nel Mendrisiotto si può osservare una tendenza generalizzata all'erosione degli spazi agricoli.

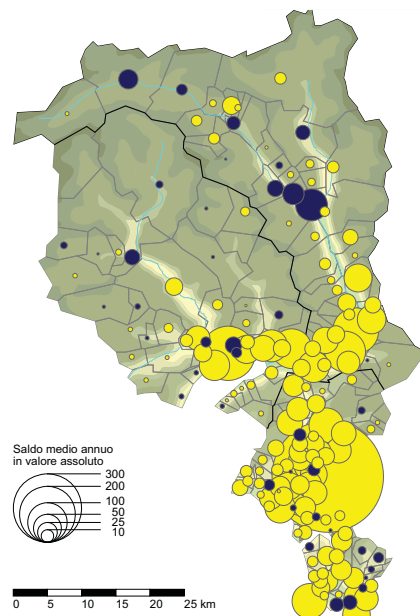
Variazione della popolazione, 2000-2005

Fonte: USTAT, Bellinzona



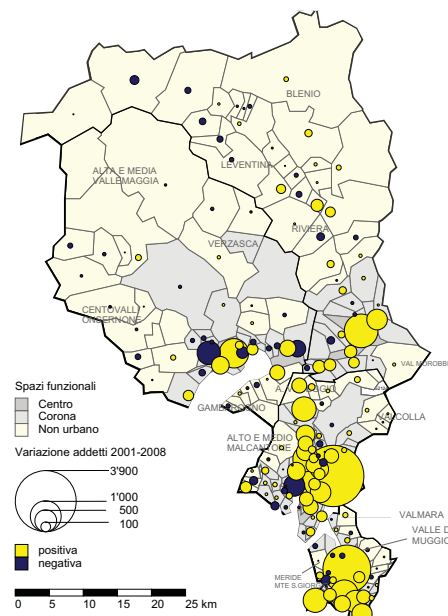
Variazione della popolazione, 2005-2008

Fonte: USTAT, Bellinzona

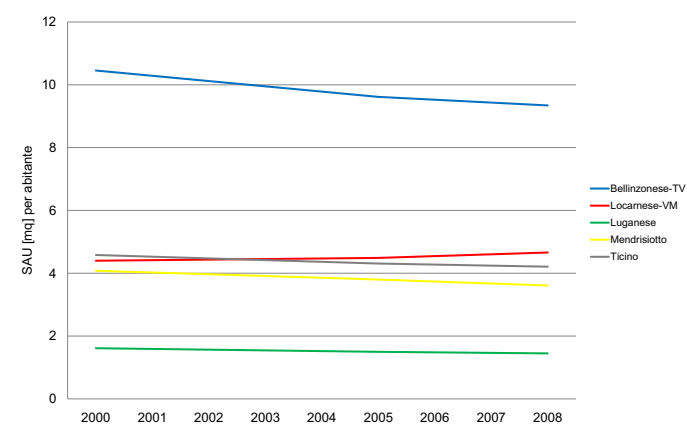


Variazione addetti, 2001-2008

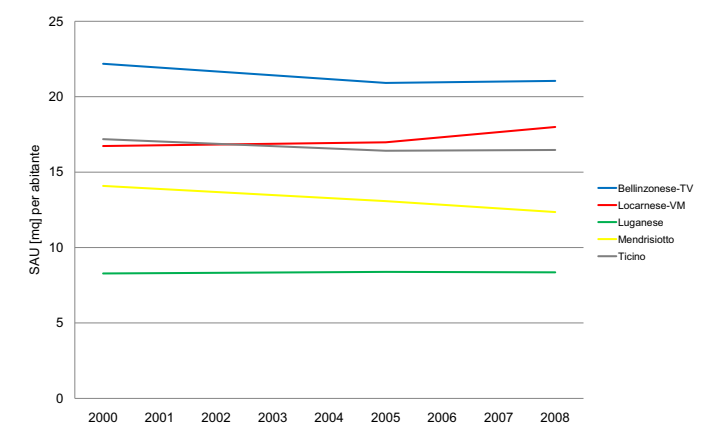
Fonte: USTAT, Bellinzona



Evoluzione della superficie agricola utile (SAU) per abitante, regioni Ticino



Evoluzione della superficie agricola utile (SAU) per abitante, aree non urbane



Servizi pubblici e privati

Si sono considerate diverse categorie di servizi, secondo una metodologia spiegata nel capitolo corrispondente del compendio statistico. Dietro a questi indicatori vi sono diversi aspetti, essenziali alla vita delle aree periferiche (bar, ristoranti, negozi, ma anche scuole, servizi socio-sanitari, ecc.) sia per la popolazione, sia per i turisti. Molte aree non urbane presentano ancora una buona dotazione di servizi per abitante, in fatto di servizi pubblici la dotazione per abitante risulta perfino migliore rispetto alle aree urbane. Le aree periferiche conoscono però un declino più pronunciato di questi esercizi, sia privati che pubblici. È da notare che in tutte le regioni i servizi quotidiani (i più presenti nelle aree non urbane come bar, ristoranti, piccoli commerci, uffici postali, ecc.) tendono a diminuire anche in ragione della concentrazione degli esercizi nei centri commerciali nelle aree del Suburbano. Vi sono però delle eccezioni: in media le aree periferiche del Locarnese-Vallemaggia presentano una migliore dotazione di servizi per abitante, questo anche in ragione della loro specializzazione turistica.

Sviluppo territoriale

Le aree non urbane hanno una densità inferiore e una riserva di aree edificabili superiore alla media cantonale. In queste gli insediamenti fuori zona sono ovviamente più presenti, ciò che si accompagna con una percentuale più elevata di nuove abitazioni ricavate da trasformazioni di edifici preesistenti (52.8% nelle aree non urbane contro 20.9% nelle aree urbane tra il 2001 e il 2005 e 40.1% contro 15.8% nel periodo 2006-08). In molti casi si tratta di edifici rurali (rustici) recuperati a fini abitativi (residenze secondarie)²¹. Globalmente il numero di nuove abitazioni per 1'000 abitanti non differisce di molto tra Ticino urbano e non urbano, vi sono tuttavia delle grandi differenze: nella regione Bellinzona-Tre Valli si è costruito meno nelle aree periferiche, mentre nella regione Locarnese-Valle Maggia è vero il contrario: qui troviamo anche più residenze secondarie.

Situazione finanziaria

Anche in questo caso i risultati dipendono in gran parte dalla situazione delle aree non urbane: quelle del Sottoceneri appaiono così in migliore posizione (con la sola ecce-

zione della Valcolla), mentre le aree delle Tre Valli e l'Alta Vallemaggia hanno delle risorse fiscali piuttosto scarse.

Situazione del turismo (pernottamenti)

Per quanto concerne il turismo si sono considerati soltanto i pernottamenti. Per ragioni di protezione dei dati gli indicatori hanno dovuto essere semplificati: per alcune piccole aree mancano. Dal punto di vista turistico, il Gambarogno, l'Onsernone-Centovalli e l'Alto e Medio Malcantone appaiono come le uniche regioni non urbane dinamiche. A questo gruppo possiamo aggiungere la Leventina che nonostante un valore dei pernottamenti per abitante relativamente basso, ha conosciuto tra il 2005 e il 2008 un forte aumento (oltre il 50% dei pernottamenti). Da notare è anche la concentrazione dei pernottamenti soprattutto nelle aree dei centri e delle corone delle regioni del Locarnese-Vallemaggia e del Luganese che sono anche le zone trainanti del turismo alberghiero cantonale.

²¹ Per i rustici situati al di fuori della zona edificabile, a partire dal 2009 – in attesa del Piano di utilizzazione cantonale – la Confederazione ha imposto un blocco delle domande di costruzione.

Prime conclusioni: aree in difficoltà e aree in transizione

Si è tentato di realizzare una tipologia delle aree non urbane. Essa rispecchia da un lato il contrasto tra Sopra- e Sottoceneri, dall'altro conferma la debolezza di alcune zone, in particolare montane. Se molte aree periferiche del Sottoceneri denotano un tipo di sviluppo vicino a quello degli agglomerati (ad esempio: Malcantone, Alto Vedeggio, Monte San Giorgio), le aree più problematiche – con percorsi di declino anche pronunciato – sono aree montane e discoste del Locarnese (Onsernone-Centovalli, Alta Vallemaggia) e la Leventina nell'area Bellinzonese-Tre Valli. A queste si aggiungono i piccoli contesti: Valle Verzasca, Valle Morobbia e Valcolla (quest'ultima è l'unica area del Sottoceneri a presentare i caratteri delle zone in declino o a basso potenziale).

L'analisi e il confronto degli indicatori ci permette di distinguere due grandi categorie di aree non urbane²²: le aree problematiche o in difficoltà e le aree in transizione tra rurale e urbano (che generalmente passano da un profilo socioeconomico caratterizzato dalle attività del primario ad uno sempre più fondato sul residenziale e i servizi alla residenza). Queste aree sono più soggette alle dinamiche della città, con una più forte crescita demografica e, in parte, di posti di lavoro, nonché un marcato pendolarismo con il proprio centro di riferimento.

Le aree in difficoltà sono tutte montane; l'unica parziale eccezione è rappresentata dalla Valle di Blenio, che, se non può essere definita area in transizione, appare in una situazione decisamente meno problematica delle altre.

Si è provato a raggruppare il Ticino non urbano in queste due categorie. Si tratta di un ordine di grandezza, ma se confrontiamo i risultati "medi" di queste due tipologie (tabella successiva) si possono osservare alcune profonde differenze.

	Aree in difficoltà	Aree in transizione
Bellinzona e Tre Valli	Leventina, Morobbia, (Blenio)	Riviera
Locarnese e Vallemaggia	Onsernone-Centovalli Alta Valle Maggia, Verzasca	Gambarogno
Luganese	Valcolla	Alto Vedeggio, Malcantone
Mendrisiotto e Basso Ceresio	---	Monte S. Giorgio Valle di Muggio, Val Mara

Molte aree "in difficoltà" conoscono un decremento della popolazione e dei posti di lavoro, possiedono alti tassi di invecchiamento, saldi migratori inferiori di quasi il 50% rispetto alla aree "in transizione", sono fortemente repulsive per la popolazione residente, che tende a partire verso altre aree del Cantone e che è parzialmente rimpiazzata da persone provenienti dall'estero. Va osservato che nelle aree "in difficoltà" continua la costruzione di nuove abitazioni,

in termini relativi più intensamente che altrove, ma si tratta in gran parte di residenze secondarie.

Le aree "in transizione", invece, denotano indicatori vicini a quelli delle aree urbane, con una crescita demografica e dei posti di lavoro decisamente più forte delle aree "in difficoltà", con tassi di invecchiamento più bassi e con saldi positivi di popolazione proveniente da altre zone del Cantone.

Principali indicatori: confronto tra Ticino urbano e non urbano Fonti: UST/USTAT. Elaborazione: OST

Indicatori	Ticino	TI urbano	TI non urbano	
			aree in transizione	aree in difficoltà
Popolazione 2008	332'736	278'925	32'289	21'522
Variazione popolazione 1990-2000 in %	9.6	9.5	13.7	5.0
Variazione popolazione 2000-2008 in %	7.6	8.3	7.4	-0.2
Saldo migratorio tot* 10'000 ab 2001-2008	88.3	96.4	81.5	44.8
Saldo migratorio ES* 10'000 ab 2001-2008	71.6	74.3	44.0	78.2
Saldo migratorio CH* 10'000 ab 2001-2008	16.7	15.6	18.0	30.2
Saldo migratorio TI* 10'000 ab 2001-2008	0.0	2.7	19.6	-63.7
Indice di invecchiamento 2008	142.8	141.3	130.4	188.0
Variazione addetti 2001-2008 in %	10.7	11.3	9.1	0.6
Densità UI area edificabile	61.1	40.3	39.7	40.3
Riserva UI area ed. residenziale	38.0	36.1	48.7	41.1
Nuove abitazioni *1000 ab 2001-2008	5.8	5.7	5.9	6.4
Risorse fiscali per ab 2007	3'606	3'849	2'479	2'168

²² Si veda la tipologia elaborata con una analisi fattoriale in componenti principali nell'allegato statistico.



Bellinzonese e Tre Valli

La regione Bellinzonese e Tre Valli si estende dall'area centrale dell'agglomerato di Bellinzona, dal Piano di Magadino, a poco più di 200 m di altezza, sino alle alte cime delle aree del San Gottardo e dell'Alta Valle di Blenio. È la più grande in estensione, con quasi 1'200 kmq, in gran parte territorio di montagna (le Tre Valli costituiscono oltre l'80% della superficie della regione).

La regione ha conosciuto una crescita demografica relativamente importante, tuttavia concentrata essenzialmente nell'agglomerato urbano, con valori superiori alla media cantonale, sia negli anni '90, sia nel periodo più recente, grazie all'apporto migratorio e da un debole saldo naturale positivo (tutto riscontrabile nelle corone).

Sul fronte dei posti di lavoro la regione ottiene dei risultati migliori del Locarnese, ma anche in questo caso l'essenziale del saldo positivo di addetti 2001-2008 è stato creato nell'agglomerato (93%, ovvero 2'251 posti di lavoro su un totale di 2'412).

La regione ha conosciuto un'evoluzione in crescendo della costruzione di alloggi, per arrivare al periodo 2006-2008 con un aumento netto annuo superiore alla media cantonale, tendenza che prefigura una funzione residenziale sempre più marcata nei confronti dell'agglomerato di Lugano. La regione si caratterizza anche da deboli risorse finanziarie per abitante, le più deboli del Cantone, sia per quanto riguarda il gettito procapite delle persone fisiche, sia per le risorse fiscali per abitante.



L'agglomerato di Bellinzona

L'agglomerato urbano, composto dall'area centrale e dai Comuni di corona, rappresenta meno del 15% della superficie, ma il 66% della popolazione e il 72.5% dei posti di lavoro. Come detto, negli anni 2000 l'essenziale della crescita demografica dei posti di lavoro è avvenuta nell'agglomerato.

Area centrale

L'Area centrale del Bellinzonese è costituita dai Comuni di Bellinzona e di Giubiasco: la sua popolazione con 25'500 abitanti (dato 2008) rappresenta un terzo degli abitanti della regione, mentre i suoi 16'660 addetti costituiscono quasi la metà dell'effettivo regionale.

Negli anni 2000 ha conosciuto uno sviluppo demografico, inferiore alla media cantonale ma superiore ad altri centri, interamente basato sul saldo migratorio (mentre il saldo naturale è stato, globalmente, leggermente negativo), rappresentato da popolazione proveniente dall'estero per il 75%. La sua popolazione è relativamente anziana, tuttavia si può dire che è il Centro più "giovane" e con meno anziani del Cantone.

Anche la crescita dei posti di lavoro è stata in linea con la media cantonale. Rispetto alle altre città ticinesi l'Area centrale del Bellinzonese risulta essere fortemente specializzata nella pubblica amministrazione (servizi dello Stato, Governo e Parlamento) e solo in parte, rispetto al passato, nella logistica (attività e indotto delle Officine FFS).



L'area ha conosciuto uno sviluppo edilizio superiore alla media cantonale, specie nel periodo più recente 2006-2008, fatto verificatosi anche nel Suburbano e nel Periurbano. Questo sviluppo prospetta per l'agglomerato anche una funzione residenziale per il bacino d'impiego del Luganese. Nonostante le nuove costruzioni la riserva edificabile resta in linea con quella degli altri centri (32% circa di unità insediative disponibili a PR della zona residenziale nel 2007, contro una media cantonale del 38%). Rispetto agli altri centri, Bellinzona si distingue per un tasso particolarmente basso di pernottamenti turistici: ciò indica anche che la struttura di accoglienza è inadeguata al potenziale attuale della città.

L'Area centrale, infine, risulta essere quella meglio dotata di servizi, giocando in pieno il ruolo di polo per tutta la regione.

Corone urbane

Le aree del Suburbano e del Periurbano del Bellinzonese hanno un profilo simile. Si tratta di zone relativamente "giovani" (con tassi di invecchiamento abbastanza bassi), che hanno conosciuto una crescita demografica sostenuta, superiore alla media cantonale, rivelandosi zone attrattive per la residenza di famiglie. La crescita è stata infatti assicurata sia da saldi migratori positivi dall'estero e da altre aree del Cantone (negli anni 2000 in particolare dalle Tre Valli e dalla Leventina), sia da saldi naturali positivi. Questa tipologia di popolamento ha portato allo sviluppo di un'edilizia residenziale abbastanza sostenuta, con un aumento netto di costruzioni piuttosto elevato, specie nel periodo più recente. Questo incremento è stato in gran parte costituito da abitazioni unifamiliari: ciò indica il proseguimento del fenomeno della periurbanizzazione (*sprawl* urbano).

Le corone urbane hanno conosciuto una crescita dei posti di lavoro più forte nel Suburbano: esso risulta specializzato nel commercio al dettaglio ed è tra le poche aree del Cantone dove i servizi privati sono aumentati (effetto dell'insediamento dei centri commerciali nell'area St. Antonino-Cadenazzo e nel Comune di Arbedo-Castione). Il Periurbano, oltre che nell'agricoltura (Piano di Magadino e fondovalle a nord della città) appare specializzato nella logistica (centri di smistamento e porto franco di Cadenazzo). Le due aree rimangono comunque caratterizzate da una marcata funzione residenziale, con un tasso relativamente basso di addetti per abitante.





Le aree non urbane

In generale le aree periferiche del Bellinzonese presentano una crescita demografica relativamente debole se confrontate all'agglomerato, con alti tassi d'invecchiamento e di dipendenza, saldi naturali negativi e risorse finanziarie molto modeste. Vi sono tuttavia delle differenze importanti tra l'area della Riviera, che appare come una zona di espansione dell'agglomerato, e le valli che conoscono dinamiche relativamente diverse.

Riviera

Dopo aver conosciuto, negli anni '90, uno sviluppo demografico in linea con la media cantonale e con quella dell'agglomerato (+9%), la Riviera negli anni 2000 ha segnato il passo con una debole crescita della popolazione (+3%), se confrontata all'agglomerato (+9.43). Ciò è soprattutto dovuto al Comune di Biasca, che ha vissuto dapprima una forte crescita (tra il 2000 e il 2005) e poi un repentino declino tra il 2006 e il 2008 (si vedano le mappe della variazione della popolazione in fondo al compendio statistico e cartografico), mentre in generale i Comuni a sud del capoluogo delle Tre Valli hanno avuto tassi positivi in entrambi i periodi. Questo andamento, che riguarda anche la bassa Leventina e la bassa Blenio, è almeno in parte dovuto all'istallazione del cantiere AlpTransit all'inizio degli anni 2000 e alle fluttuazioni successive in funzione dell'avanzamento dello scavo della galleria di base del San Gottardo.

La Riviera si conferma un'area relativamente giovane, con tassi di invecchiamento inferiori alla media cantonale (ma superiori a quelli di Suburbano e Periurbano) e saldi naturali positivi. Il debole tasso della crescita demografica degli anni 2000 si spiega essenzialmente con la partenza di numerosi residenti (soprattutto verso il Bellinzonese),

compensata in parte da un positivo saldo migratorio con l'estero: ciò fa della Riviera una delle aree con una forte proporzione di popolazione straniera (28.3 % contro il 25.4% della media cantonale nel 2008). Dal punto di vista finanziario, la Riviera si rivela un'area molto debole con un gettito delle persone fisiche e risorse fiscali pro-capite tra i più bassi del Cantone, inferiori sia alla Leventina che alla Valle di Blenio. Pure la crescita dei posti di lavoro è stata molto contenuta, il che fa pensare ad un'area sempre più residenziale e con tassi di pendolarismo in aumento verso l'agglomerato bellinzonese. L'"identità economica" della valle è difficile da stabilire: settore della pietra (indicato sotto la classificazione "ambiente"), agricoltura (in crescita) e costruzioni sono le specializzazioni principali. La Riviera si rivela poi come una zona con ancora grandi potenziali costruttivi: a fronte di una densità abitativa leggermente più elevata rispetto all'area non urbana, denota un certo sovradimensionamento della zona edificabile residenziale (60% di riserva in termini di unità insediative a PR). Nonostante ciò, si è costruito relativamente poco, in particolare nel periodo 2001-2005, quando furono realizzate meno abitazioni che in Valle di Blenio o in Leventina. In definitiva la Riviera appare come un'area "di riserva" rispetto all'evoluzione dell'agglomerato bellinzonese.

Valle di Blenio

Con 5'700 abitanti e 1'600 addetti nel 2008, rispetto ad altre aree montane, la Valle di Blenio ha conosciuto andamenti positivi, con una moderata crescita della popolazione e dei posti di lavoro, anche se inferiori alle medie cantonali. La valle presenta le caratteristiche di tutte le altre aree montane: alti tassi d'invecchiamento e saldi naturali negativi; tuttavia denota saldi migratori positivi, superiori alla media cantonale tra il 2001 e il 2005, che hanno contribuito all'evoluzione demografica complessiva. Questo periodo è stato caratterizzato non soltanto dall'arrivo di popolazione dall'estero, ma anche di persone provenienti da altri Cantoni e, in misura minore, da altri Comuni ticinesi. Nel periodo successivo (2006-08), invece, il saldo migratorio è stato nettamente inferiore, con una prevalenza di arrivi dall'estero e una partenza di persone residenti verso altre aree del Cantone. È probabile che nel primo periodo – come per la Riviera e la Leventina – l'arrivo degli addetti ai cantieri AlpTransit abbia avuto un'influenza determinante, specialmente nella Bassa Valle. La valle è chiaramente l'area più "agricola" della regione (se escludiamo il piccolo comparto della Val Morobbia), sia per l'effettivo di addetti nel settore primario (21% nel 2008, con un coefficiente di localizzazione del 12.3), sia per l'elevato tasso di SAU per abitante (la più elevata del Cantone con 43.2 mq/ab e con una crescita complessiva 2000-2008 di 55 ha pari al 2.3%). L'area presenta anche una specializzazione, in crescita tra il 2001 e il 2008, nel settore delle costruzioni, ciò che è confermato pure dall'altro ritmo di realizzazione di nuove abitazioni. La Valle di Blenio possiede una vasta area edificabile, verosimilmente superiore ai suoi bisogni: ciò ha un'influenza sulla densità abitativa, che con 12 abitanti/ettaro

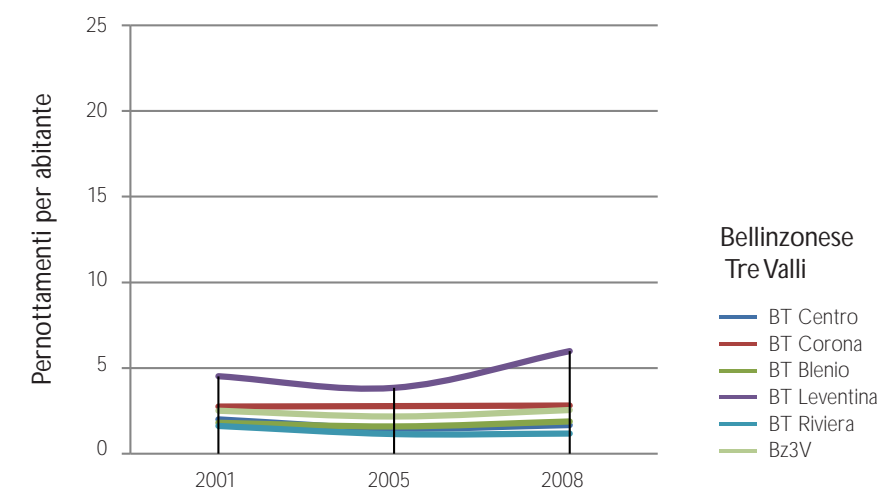
è tra le più basse del Cantone. La riserva edificabile è ancora elevata (quasi 50% di UI disponibili per la zona re-sidenziale), nonostante il ritmo delle nuove costruzioni sia stato intenso, specie nella prima parte degli anni 2000 (oltre 10 nuove abitazioni all'anno per 1'000 abitanti tra il 2001 e il 2005, dato tra i più alti del Cantone), per poi seguire la media ticinese tra il 2006 e il 2008 (6.2 in Val-le di Blenio contro 6.7 in Ticino). Come nelle altre aree montane, ben oltre la metà delle nuove abitazioni sono il risultato di ristrutturazioni (sia nei nuclei, sia fuori dalla zona edificabile che comprendeva il 37% delle unità insediative della valle). L'alto tasso di trasformazioni indica così anche il proseguimento della realizzazione di residenze secondarie che nel 2000 rappresentavano oltre la metà del parco alloggi. Quasi la totalità dei nuovi edifici abitativi sono costituiti da abitazioni unifamiliari (112 su 118 nuovi stabili abitativi tra il 2001 e il 2008). Sul fronte dei servizi la valle appare sottodotata: solo per i servizi più banali (quotidiani) ha un tasso superiore alla media cantonale. Tuttavia, contrariamente alla Leventina, Blenio ha conosciuto un andamento positivo in termini di servizi quotidiani, una più forte diminuzione dei servizi regolari specializzati (negozi come macellerie, panetterie, di elettrodomestici, ecc.), ma una stabilizzazione delle altre categorie di servizi. Nonostante la qualità dei suoi paesaggi, la Valle di Blenio ha un numero di pernottamenti turistici molto basso, il più basso tra le aree montane potenzialmente turistiche (1.9 pernottamenti per abitante e per anno, contro una media cantonale di circa 8): come per la Valle Verzasca si può pensare che l'area sia caratterizzata da un turismo di giornata, senza o con pochi pernottamenti.

Leventina

Dopo una fase di stagnazione negli anni 90, la Leventina (9'900 abitanti e poco meno di 4'000 posti di lavoro nel 2008) negli anni 2000 ha conosciuto una decrescita sia in termini di popolazione che di posti di lavoro: un ulteriore declino che prosegue lo sviluppo negativo in atto dalla metà degli anni '80²³. Verosimilmente senza l'insediamento dei grandi cantieri AlpTransit gli indicatori demografici ed economici sarebbero stati ancor più negativi. Infatti nel periodo 2000-2005 si può osservare un incremento degli arrivi dall'estero, mentre proseguiva la "fuga" di residenti verso altre aree del Cantone, in massima parte verso il Bellinzonese. Il declino non si è limitato alla popolazione, anche i posti di lavoro (in un periodo di forte crescita a livello cantonale) sono diminuiti anche se con ritmi inferiori alla popolazione, come detto grazie ai cantieri AlpTransit. E pure lo spazio agricolo della valle è diminuito di 278 ha (-11%) tra il 2000 e il 2008 (la più forte diminuzione delle aree non

urbane), che indica un certo abbandono di pascoli e alpeggi, abbandono che non si riscontra – almeno in maniera così pronunciata – nelle altre aree montane. La Leventina ha tuttavia conosciuto un'evoluzione positiva della costruzione di nuovi alloggi, la maggior parte risultanti da trasformazioni di edifici esistenti – come in Val di Blenio – verosimilmente, vista anche la decrescita demografica, in gran parte per la realizzazione di residenze secondarie. La valle appare ancora ben dotata di servizi privati, anche se bisogna constatare una forte diminuzione, segnatamente di servizi quotidiani (-21 stabilimenti, la più forte diminuzione delle aree periferiche) e, in minor misura, degli altri servizi.

²³ Si veda Torricelli G.P et al (2006) *La Valle Leventina: dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale*, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, 61 p.



La Leventina si conferma così l'area più in crisi della regione (e forse anche dell'intero Cantone), malgrado disponga di infrastrutture (collegamenti autostradale e ferroviario), e nonostante l'installazione del "cantiere del secolo" per la realizzazione del tunnel di base del San Gottardo.

Valle Morobbia

Quest'area è decisamente troppo esigua per estrapolare dagli indicatori informazioni pertinenti. Ciò che si può dire è che ha conosciuto una lenta crescita demografica tra l'inizio degli anni '90 (153 abitanti) e il 2008 (201 abitanti). Come altre aree montane denota saldi naturali negativi e alti tassi di invecchiamento, tuttavia possiede saldi

migratori positivi soprattutto da altre aree del Cantone, ciò che tende a confermare un forte pendolarismo con l'agglomerato di Bellinzona.

La Val Morobbia, a prescindere dall'esiguo numero dei posti di lavoro, è chiaramente specializzata nell'agricoltura: quasi tutti gli addetti esercitano nel primario (18 su 22 nel 2008).

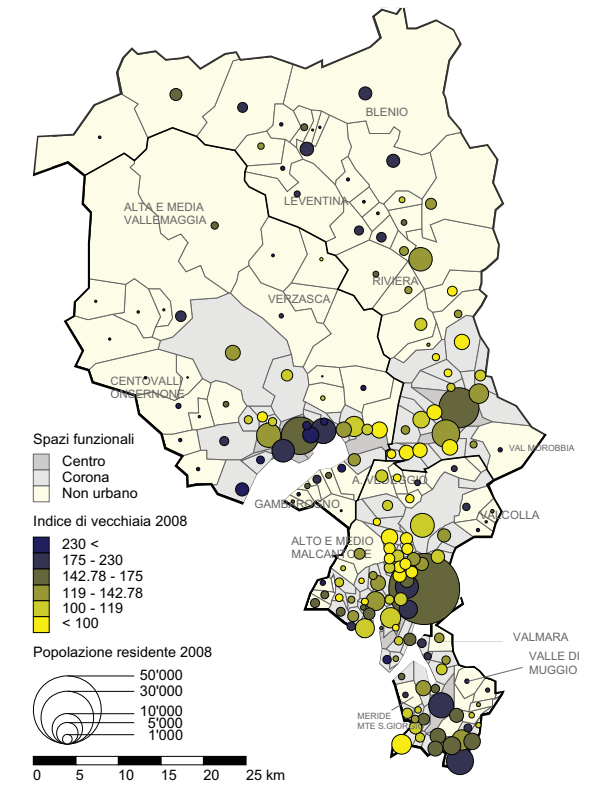
Tabella di sintesi per il Bellinzonese e Tre Valli

	Variazione popolazione	Saldo migratorio	Saldo migratorio in Ticino	Saldo naturale	Indice invecchiamento	Addetti per 1'000 abitanti	Variazione addetti in %	Specializzazioni economiche	Densità area edificata U/ha	Riserva area edificabile	% fuori zona	Nuove abitazioni per 1000 abitanti	Servizi privati	Servizi pubblici	SAU per abitanti	Variazione SAU per abitante	Risorse fiscali pro capite	Permittenti per abitante	Variazione permittenti %	
BT Centro	-	-	=	-	=	+	(-)	AMM	+	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-	+
BT Suburbano	+	+	+	+	-	-	+	COMM	=	+	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-
BT Periurbano	++	+	++	+	-	-	(-)	LOG	-	+	+	+	-	+	+	-	-	-	-	-
BT Blenio	-	(-)	=	-	+	-	(-)	AGRI	-	+	+	=	(-)	+	++	+	-	-	-	+
BT Leventina	--	-	--	--	+	-	--	AGRI COST IND	-	+	+	-	+	+	+	--	-	-	(-)	++
BT Riviera	-	-	-	=	-	-	-	AMB AGRI COST	-	+	(+)	-	(-)	+	+	+	-	-	--	-
BT Val Morobbia	+	+	+	-	+	-	+	AGRI	-	-	+	-	--	--	+	--	-	-	--	--
BT urbano	+	+	+	+	-	-	=		(+)	+	-	+	-	-	-	-	-	-	-	=
BT non urbano	-	-	--	-	+	-	-		-	+	+	-	(-)	+	+	-	-	-	-	+
Bellinzonese e Tre Valli	--	-	=	+	-	-	-	AMM AMB AGRI	-	+	+	=	-	=	+	-	-	-	-	+

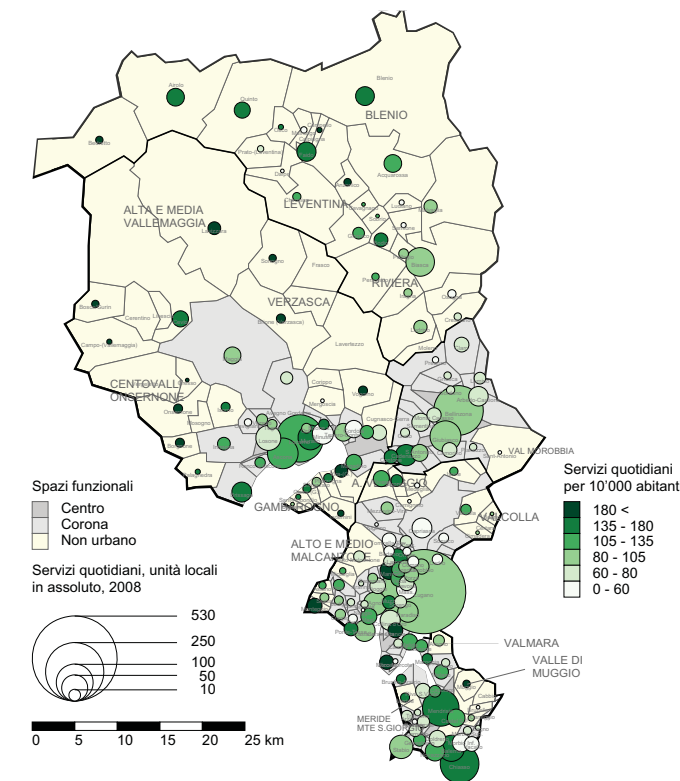
++ / + / (+): fortemente superiore / superiore / leggermente superiore - rispetto alla media cantonale.
 -- / - / (-): fortemente inferiore / inferiore / leggermente inferiore - rispetto alla media cantonale.
 =: in linea con la media cantonale.

Dati riferiti al 2008, variazioni: 2001-2008.

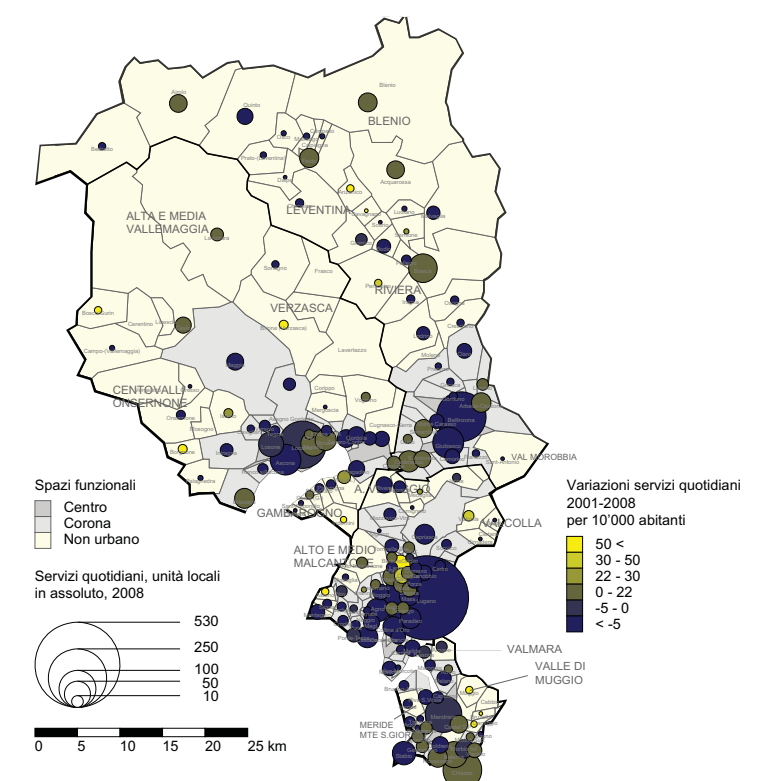
Indice d'invecchiamento, 2008
 pop. con età > 64 / pop. con età < 15
 Fonte: USTAT, Bellinzona



Servizi quotidiani, 2008
 Fonte: USTAT, Bellinzona



Variazione servizi quotidiani, 2001-2008
 Fonte: USTAT, Bellinzona



Locarnese e Vallemaggia

La regione Locarnese e Vallemaggia si estende dalle rive del Lago Maggiore all'Alta Vallemaggia su 1182 kmq, è la seconda regione in estensione. Anch'essa è caratterizzata da una forte diversità di paesaggi e di problematiche, tra la zona di montagna e l'area lacustre e di fondovalle. L'area montana non urbana rappresenta 66% della superficie, ma ospita soltanto 7.3% della popolazione e 5.3% dei posti di lavoro. Negli anni '90 globalmente la regione conobbe una crescita demografica relativamente sostenuta, superiore alla media cantonale e più forte in termini relativi nelle sue aree non urbane. Per contro, negli anni 2000, la crescita della popolazione si è limitata all'agglomerato di Locarno, mentre l'area non urbana ha conosciuto una stagnazione e una diminuzione nei comprensori montani. L'evoluzione demografica è stata caratterizzata da saldi naturali negativi piuttosto importanti (i più forti in termini relativi delle quattro regioni), compensati da arrivi dall'estero e da altri Cantoni,

confermandosi la regione più attrattiva per i residenti confederati, in gran parte persone anziane, come si è dimostrato anche in altra sede²⁴. Gli indicatori dell'invecchiamento dicono così che la regione è mediamente la più "anziana" del Cantone (169 persone di più di 65 anni per 100 giovani di meno di 15 anni, contro una media cantonale di 143 nel 2008) e quella con i tassi di dipendenza più elevati. Sul fronte economico il Locarnese ha conosciuto un tasso di sviluppo degli addetti molto basso tra il 2001 e il 2008 (+2.5%, contro una media cantonale di +10.6%) con molte aree in perdita di posti di lavoro: solo il Centro e il Gambarogno hanno conosciuto un'evoluzione positiva. Sul fronte delle costruzioni, tuttavia, la regione ha registrato i tassi di sviluppo più elevati del Cantone, sia nel periodo 2001-05 (8 nuove abitazioni all'anno per 1'000 abitanti, contro una media cantonale di 5.5.), sia nel periodo successivo 2006-08 (9.3 contro una media cantonale di 6.7), in gran parte, tuttavia,

costituite da residenze secondarie, ciò che palesa dei possibili conflitti sul mercato dell'alloggio tra residenti e turisti. Come noto la regione è la più "turistica" con un tasso di pernottamenti nettamente più elevato della media cantonale, tuttavia in diminuzione costante dall'inizio degli anni 2000. In ragione della sua specializzazione nel turismo (nei servizi di accoglienza) la regione possiede una migliore dotazione di servizi rispetto alle altre regioni. Per quanto concerne lo spazio agricolo, il Locarnese e Vallemaggia, unica regione del Cantone, ha incrementato globalmente le sue superfici agricole (+347 ha di SAU, +12.6% tra il 2000 e il 2008, si vedano i grafici 30-31 nel compendio statistico). Le sue risorse finanziarie sono più elevate di quelle della regione Bellinzonese-Tre Valli (ma inferiori alla media cantonale), tuttavia più forti nella prima cintura (Suburbano) rispetto al centro.

²⁴ Si veda OST-TI (2009) *Rapporto 2008 sullo sviluppo territoriale cantonale*, Mendrisio e Bellinzona (cfr. www.ti.ch/ostti).



L'agglomerato di Locarno

L'agglomerato urbano (Centro, Suburbano e Periurbano) è relativamente esteso: nelle sue propaggini raggiunge da un lato il Piano di Magadino e dall'altro le Terre di Pedemonte e la Bassa Valle Maggia. Esso si estende su 323 kmq (il più esteso del Cantone), rappresentando quasi il 30% della superficie della regione, ma l'86.7% della popolazione e l'89.2% dei posti di lavoro della regione.

Area centrale

Il Centro della regione è costituito dai Comuni di Locarno e Muralto: con circa 18'000 mila abitanti rappresenta il 27% della popolazione, con circa 11'850 addetti poco meno del 40% dei posti di lavoro regionali. L'Area centrale di Locarno, come negli anni '90, ha conosciuto una debole crescita demografica (+3.7% contro una media cantonale di +7.6% tra il 2001 e il 2008), dovuta a positivi saldi migratori dall'estero (più forti rispetto al Centro dell'agglomerato di Bellinzona) e, in minor misura, da altri Cantoni, ma non da altre regioni del Ticino; negativo invece il saldo naturale negativi (-28 persone per 10'000 abitanti). Questo tipo di sviluppo ha influito sull'incremento degli indici di invecchiamento, già relativamente elevati e superiori alla media cantonale nel 2005.

Il Centro, con il Gambarogno, è l'unica area del Locarnese che ha conosciuto un certo sviluppo dell'occupazione, tuttavia nettamente al di sotto della media cantonale (+6.8% tra il 2001 e il 2008, contro +10.6% a livello cantonale). In primo luogo si può osservare una specializzazione meno marcata nei servizi di accoglienza rispetto all'intera regione (e in particolare al Suburbano), a conferma che la specializzazione in questo campo riguarda l'agglomerato (e la regione) e non solo la città. La città tuttavia presenta una localizzazione sensibilmente più forte – rispetto all'agglomerato – dei servizi sociali e sanitari e dell'insegnamento (con l'insediamento del Dipartimento della formazione e dell'apprendimento, già ASP): ciò contribuisce al ruolo della città quale polo regionale. D'altro canto appaiono però perdite sostanziali di servizi urbani centrali e di addetti nel settore banche-assicurazioni, la cui importanza è diminuita e si sta stabilizzando sotto la media cantonale. La forte occorrenza del settore ambientale (materie prime, energia e smaltimento) è dovuta alla presenza in città della sede della Società Elettrica Sopracenerina.

Il Centro del Locarnese è, in rapporto alla popolazione, l'Area centrale dove si è costruito di più in Ticino, specie nel periodo più recente (9.6 nuove abitazioni per 1'000 abitanti all'anno tra il 2006 e il 2008): confrontando questi valori con la crescita demografica si può affermare che buona parte di queste nuove abitazioni sono residenze secondarie²⁵, presumibilmente di standard

elevato. Il tasso di nuovi edifici unifamiliari scende nettamente nel periodo più recente (da 57 a 26%); a questo risultato ha certamente contribuito la trasformazione di alberghi in residenze private. Ciò ha conseguenze sul mercato immobiliare locale, sia sulla disponibilità di abitazioni per le famiglie residenti, sia sui prezzi, che già da qualche anno sono apparsi più elevati nell'agglomerato di Locarno²⁶.

Sul piano finanziario si può osservare come il Centro abbia risorse fiscali e un gettito per abitante superiori a quelle del Centro bellinzonese, ma inferiori a quelle degli altri centri e anche a quelle dei Comuni del Suburbano. Il fatto che Locarno, come noto, sia attornata da Comuni mediamente più "ricchi" ha un effetto freno sul processo di aggregazione dell'agglomerato. Per quanto concerne i pernottamenti alberghieri, Locarno è l'area in assoluto più "turistica" del Cantone sebbene nel corso degli anni abbia perso oltre il 15% dei pernottamenti (ma non si tratta di una specificità, bensì di una conferma della lunga crisi del settore turistico in Ticino). Vi è poi stato un debole ricupero negli ultimissimi anni. In definitiva il Centro (o meglio la Città) si presenta come un'area più debole rispetto al passato: ciò incide sul suo ruolo di centro di servizi per tutta la regione.

²⁵ Si veda : OST-TI (2008) *L'insediamento in Ticino*, Bellinzona - Mendrisio (cfr. www.ti.ch/ostti).

²⁶ Ibid.

Corone urbane

Periurbano e Suburbano hanno conosciuto degli incrementi demografici maggiori rispetto al Centro, soprattutto con saldi naturali positivi e apporti migratori, sia di persone provenienti dall'estero, sia da altri Cantoni, sia da altre aree del Cantone. Come le altre corone urbane, si tratta di aree più "giovani" rispetto al Centro, ma in ogni caso con tassi d'invecchiamento e di dipendenza più elevati delle altre corone del Cantone. Il Suburbano tuttavia si distingue con andamenti che lo avvicinano ai valori del Centro e, come si vedrà, a quelli del Gambarogno. Tra il 2001 e il 2008 le corone urbane del Locarnese hanno perso posti di lavoro: il calo è stato più forte nel Suburbano. Benché si tratti di perdite minime, il dato evidenzia la crisi occupazionale del Locarnese, che – specialmente nelle aree urbane – tende a diventare una regione a carattere sempre più residenziale nei confronti degli agglomerati di Bellinzona e di Lugano. Dal punto di vista delle specializzazioni economiche Suburbano e Periurbano hanno profili diversi. Nel Suburbano predominano i servizi d'accoglienza e l'industria specializzata (quest'ultima in perdita di velocità). Nel Periurbano, per contro abbiamo un profilo nettamente più rurale, con i posti di lavoro nell'agricoltura (in crescita), nell'industria tradizionale (in diminuzione), nella sanità, nelle costruzioni e nei servizi ambientali.

Il Periurbano conosce anche un'evoluzione positiva dello spazio agricolo, con un significativo aumento di circa 208 ha di SAU (+26% tra il 2000 e il 2008). Come l'Area centrale, il Suburbano e il Periurbano locarnesi hanno conosciuto una forte produzione di nuove abitazioni, nettamente al di sopra della media cantonale, pur mantenendo una riserva di aree edificabili relativamente importante, anch'essa superiore alla media. Pure in questo caso si può pensare che una parte delle nuove costruzioni – specialmente nei Comuni lacustri e in quelli del Periurbano – siano residenze secondarie. È da notare che nel



Suburbano il tasso di edifici unifamiliari è in calo (da 65.7 a 54.5%), come nel caso del Centro ma in maniera meno pronunciata. Sul piano delle risorse fiscali, il Suburbano (vedi prima) risulta più "ricco" del Centro. La diminuzione di servizi (che non impedisce comunque all'intera regione di risultare la meglio dotata del Cantone) è stata meno nel Periurbano e nel Suburbano rispetto alle aree non urbane. Dal punto di vista dei pernottamenti, la corona Locarnese presenta valori relativamente analoghi a quelli del Centro, tuttavia con perdite minori rispetto a quest'ultimo.

Le aree non urbane

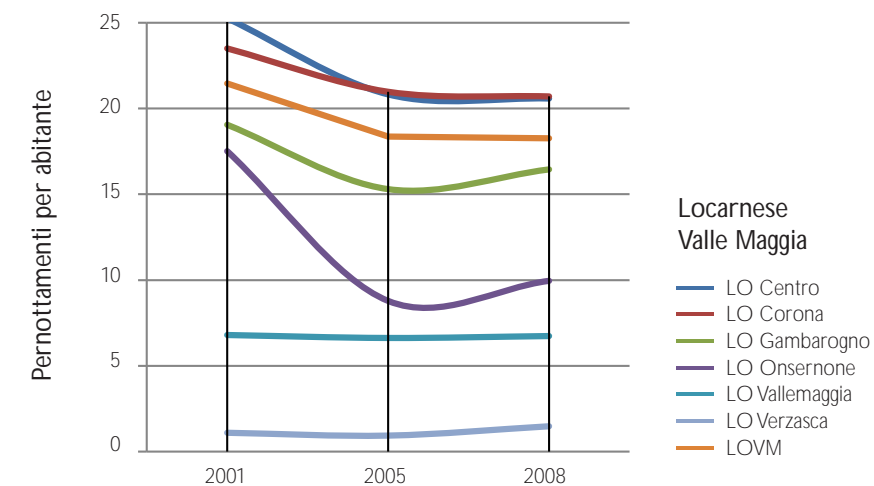
Le aree non urbane del Locarnese hanno conosciuto una crescita demografica mediamente molto debole, con le aree di montagna in perdita di popolazione tra il 2000 e il 2008. Anche sul piano dei posti di lavoro la crescita è stata complessivamente molto contenuta. Vi sono però grandi differenze tra le diverse aree.

Gambarogno

Il Gambarogno è certamente una delle aree non urbane "messe meglio" anche rispetto alle altre regioni e in particolare al Sottoceneri cui si avvicina.

La zona ha conosciuto una crescita demografica leggermente superiore alla media cantonale, con saldi naturali negativi e saldi migratori positivi per gli arrivi da altri Cantoni (maggioritari nel periodo 2001-05) e dall'estero (tuttavia vi è stata partenza di popolazione residente verso altre aree del Cantone). Il Gambarogno possiede tassi d'invecchiamento e di dipendenza relativamente alti, equivalenti a quelli del Suburbano, ma inferiori a quelli dell'Alta Vallemaggia e dell'Onsernone-Centovalli.

L'area ha conosciuto un'intensa attività edilizia: se nel periodo 2001-05 il tasso di nuove abitazioni era già molto alto (oltre 9 nuove abitazioni annue per 1'000 abitanti), nel periodo 2006-08, il Gambarogno è sembrato battere ogni record con 14.6



nuove abitazioni per 1'000 abitanti/anno (contro una media cantonale di 6.5). Questo indicatore mostra che anche nel Gambarogno prosegue la costruzione di residenze secondarie (che già nel 2000 rappresentavano oltre il 50% del parco alloggi) o di residenze per persone in pensione provenienti da altri Cantoni. Il tasso di edifici unifamiliari è più basso che altrove, oscillante tra 72-75% del totale degli edifici costruiti, segno che la promozione immobiliare avviene attraverso alloggi in PPP. L'intensa attività edilizia di questi ultimi anni ha certamente influito sulla riduzione della riserva edificabile, che si situa a livelli inferiori rispetto alle medie cantonali. Il Gambarogno ha conosciuto una forte crescita dei posti di lavoro – in gran parte situati nell'ex-Comune di Magadino e nella sua zona artigianale-industriale: + 13.3 % tra il 2001 e il 2008. Questo incremento è andato verosimilmente ad aumentare il settore dell'industria specializzata (che rappresenta la sua più forte specializzazione) e delle costruzioni.

L'area, nonostante una dotazione di servizi ancora in linea con la media cantonale, conosce una sensibile diminuzione di questi ultimi, in tutte le categorie, sia privati, sia pubblici. Le risorse fiscali del Gambarogno sono più elevate rispetto al Periurbano e alle aree di montagna della regione. Infine, per quanto riguarda i pernottamenti, l'area si presenta come zona turistica (con oltre 16 pernottamenti per abitante nel 2008) tuttavia, come altrove, si riscontra un andamento ciclico, con una sensibile diminuzione tra il 2001 e il 2005 (-14.5%) seguiti da un lieve recupero tra il 2005 e il 2008.

Onsernone-Centovalli ²⁷

Si tratta di un comprensorio montano, relativamente discosto dai flussi di traffico principali, che ha subito un calo demografico negli anni 2000-2008, dopo una fase di stagnazione negli anni '90. Questa evoluzione è dovuta a saldi naturali fortemente negativi sull'intero periodo e a saldi migratori quasi nulli, perché dapprima (2000-2005) negativi (con una forte componente di partenze di residenti verso altre aree del Cantone), poi (2006-2008) attivi con l'arrivo di nuovi residenti dall'estero, da altri Cantoni e da altri Comuni. L'area Onsernone-Centovalli possiede i più alti indicatori d'invecchiamento del Cantone: nel 2005 il 25% della popolazione aveva più di 65 anni e vi erano 250 persone di oltre 65 anni per 100 giovani di meno di 15 anni; tuttavia va notato come gli indicatori d'invecchiamento siano diminuiti leggermente tra il 2005 e il 2008, segno che alla debole ripresa demografica di questi ultimi anni hanno contribuito persone più giovani (famiglie).

L'area è caratterizzata da una attività costruttiva relativamente modesta se confrontata alle altre zone del Locarnese-Vallemaggia (meno di 5 nuove abitazioni per 1000 abitanti tra il 2001 e il 2005, 5.6 nel periodo successivo); circa la metà degli interventi concerne ristrutturazioni. Anche in questo caso si può parlare di una parte (verosimilmente oltre il 50%) di residenze secondarie.

L'area, già caratterizzata dalla scarsità di posti di lavoro (286 addetti per 1'000 abitanti, per una media cantonale di 544), ha conosciuto un calo dell'occupazione tra il 2001 e il 2008 (-24 addetti con un effettivo di 553 nel 2008). Il suo profilo economico è caratterizzato da una forte specializzazione nel settore primario, nella sanità (in seguito alla presenza di una casa per anziani) e, in modo meno pronunciato, nell'accoglienza. Significativo è il fatto che negli anni 2000 la zona abbia perso superficie agricola, anziché guadagnato il 3% circa (sono invece calate di un terzo delle aziende agricole). Tenuto conto della sua esiguità e della sua perifericità, l'area appare ancora ben dotata di servizi. Possiede un gettito delle persone fisiche e risorse fiscali per abitante relativamente deboli, ma superiori a quelli dell'Alta Vallemaggia e della Verzasca. Sul fronte del turismo, l'Onsernone ha conosciuto un vero e proprio crollo dei pernottamenti (-52% tra il 2001 e il 2005), a causa della chiusura di diversi alberghi e strutture ricettive (tra il 2001 e il 2005 si passa da 24 strutture a 12 – un dimezzamento come per i pernottamenti – per poi aumentare di nuovo a 19 nel 2008).

Alta Vallemaggia

Dopo la Leventina, l'Alta Vallemaggia è il comparto montano più esteso del Cantone. L'area conobbe un relativo sviluppo demografico negli anni '90 (+17% contro +9.5% in media cantonale), tuttavia nel decennio successivo l'evoluzione è stata negativa (-5% tra il 2000 e il 2008). A questo risultato hanno contribuito saldi naturali e migratori negativi (a fronte di un debole apporto di popolazione dall'estero e da altri Cantoni, si è registrata un'importante partenza di popolazione residente verso altre zone del Cantone). Come le altre aree montane, l'Alta Vallemaggia è caratterizzata da una popolazione relativamente anziana, benché non come in Onsernone e Centovalli. Notevole la crescita del tasso d'invecchiamento tra il 2005 e il 2008, alti i tassi di dipendenza (39 persone di 65 anni e più per 100 persone tra 15 e 65 anni nel 2008). Ciò segnala non soltanto la scarsità di persone giovani, ma anche una parziale mancanza di popolazione in età lavorativa rispetto ad una popolazione residente sempre più anziana. L'area edificabile è relativamente estesa e di converso la densità è una delle più deboli del Cantone (meno di 13 abitanti all'ettaro), con una riserva edificabile superiore alla media cantonale (e una percentuale relativamente alta di edifici fuori zona).

Contrariamente all'Onsernone-Centovalli l'attività costruttiva è stata relativamente intensa, in particolare tra il 2001 e il 2005 (13.2 nuove abitazioni, in gran parte ricavate da ristrutturazioni, per 1'000 abitanti/anno): pure in questo caso riteniamo si tratti perlopiù di residenze secondarie visto il calo demografico. L'Alta Vallemaggia ha subito una diminuzione di posti di lavoro, pur leggera, ma significativa in un contesto di forte crescita degli addetti a livello cantonale. Tre le principali specializzazioni economiche: settore primario, attività ambientali (cave e idroelettrico) e costruzioni; altri settori di relativa specializzazione sono la scuola e il settore sanità-sociale.

La specializzazione agricola è stata confortata dall'incremento della SAU (+128.6 ha: +19.8%), con un tasso di SAU per abitante tra i più elevati in Ticino (38.7 ha/ab.). L'area, come altrove nella regione Locarnese-Vallemaggia, possiede una buona dotazione di servizi privati e pubblici, nonostante una diminuzione per abitante leggermente superiore alla media cantonale. Dal punto di vista delle risorse finanziarie, si tratta di un'area tra le più deboli della regione e del Cantone, analogamente alla Valle Verzasca. Sul piano dei pernottamenti, l'area non appare attrattiva: il tasso di pernottamenti per abitante è inferiore alla media cantonale, con deboli oscillazioni tra il 2001 e il 2008. (Posizione diversa rispetto all'Onsernone-Centovalli che aveva un potenziale doppio di pernottamenti nel 2001, ma che ha subito un crollo).



Tabella di sintesi per il Locarnese e Vallemaggia

	Variazione popolazione	Saldo migratorio	Saldo migratorio in Ticino	Saldo naturale	Indice invecchiamento	Addetti per 1'000 abitanti	Variazione addetti in %	Specializzazioni economiche	Densità area edificata U/ha	Riserva area edificabile	% fuori zona	Nuove abitazioni per 1000 abitanti	Servizi privati	Servizi pubblici	SAU per abitanti	Variazione SAU per abitante	Risorse fiscali pro capite	Pernottamenti per abitante	Variazione pernottamenti %
LO Centro	-	-	-	-	+	+	-	AMM ACC COM	+	-	-	+	+	=	-	+	-	++	-
LO Suburbano	=	+	(+)	-	+	-	--	ACC IND	-	-	-	+	=	-	-	+	=	++	-
LO Periurbano	+	+	+	-	-	-	--	AGRI IND	-	-	+	+	-	(+)	+	+	-	++	-
LO Gambarogno	+	+	-	-	+	-	+	ACC IND	--	(-)	+	++	=	+	+	-	-	+	+
LO Onsernone	--	-	-	--	++	-	--	AGRI SOC	-	-	+	(-)	+	++	+	+	-	+	+
LO Vallemaggia	--	--	--	-	+	-	--	AGRI AMB	-	+	+	(+)	+	++	++	++	-	-	=
LO Verzasca	-	-	-	-	+	-	--	AGRI ACC	-	-	+	+	+	++	++	-	-	--	+
LO urbano	=	+	(+)	-	+	-	-		(+)	-	-	+	+	+	+	-	-	++	-
LO non urbano	-	-	-	-	+	-	-		-	-	+	+	+	+	+	-	-	=	+
Locarnese e Vallemaggia	-	+	=	-	+	-	-	ACC	-	-	+	+	+	(+)	(+)	+	-	+	-

++ / + / (+): fortemente superiore / superiore / leggermente superiore - rispetto alla media cantonale.

-- / - / (-): fortemente inferiore / inferiore / leggermente inferiore - rispetto alla media cantonale.

=: in linea con la media cantonale.

Dati riferiti al 2008, variazioni: 2001-2008.

²⁷ Il comprensorio comprende sia la Valle Onsernone, sia le Centovalli: gli indicatori non sono direttamente confrontabili con i risultati del recente studio dell'IRE, circoscritto all'Onsernone. Cfr. Alberton S., Guerra G. Mini V. (2009) *Onsernone 2020: il gusto dell'estremo*, IRE-Code, USI.

Verzasca

Questo comparto riguarda soltanto i Comuni non urbani della valle: i Comuni più importanti, Cugnasco-Gerra e Laverizzo, non sono inclusi, per i motivi già spiegati, in questa classificazione. Tenuto conto dell'esiguità del contesto, si possono notare similitudini con altre aree periferiche del Locarnese-Vallemaggia: una crescita demografica relativamente importante negli anni '90 seguita da una stagnazione nel periodo successivo. Anche la demografia della Verzasca è stata caratterizzata da saldi naturali passivi (2001-2008) e da saldi migratori dapprima negativi (2001-05, soprattutto per la partenza di residenti verso altre aree), poi nel 2006-08 positivi per arrivi dall'estero, da altri

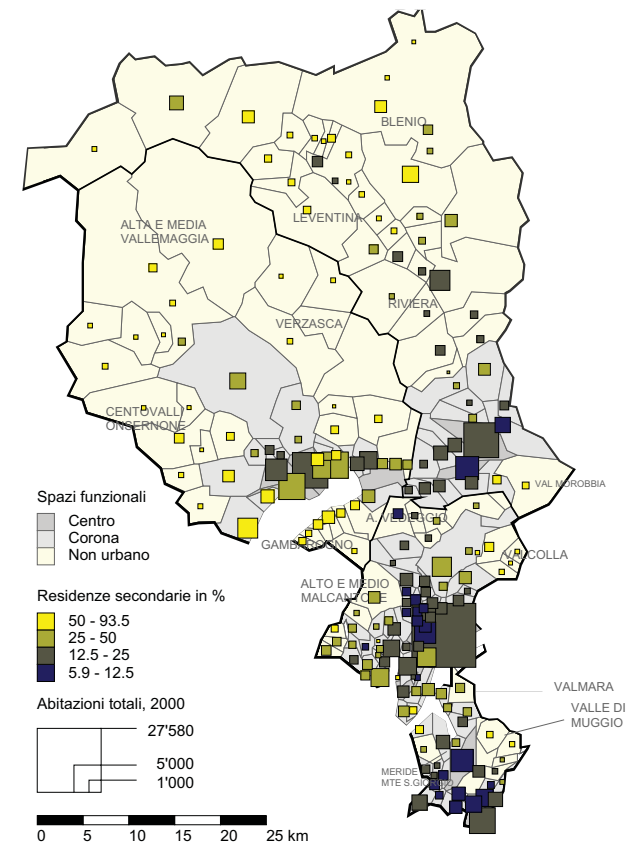
Cantoni e da altre aree ticinesi. Come per gli altri comparti periferici della regione, la popolazione è relativamente anziana, pur con tassi d'invecchiamento e di dipendenza inferiori a Onsernone e Vallemaggia. Anche la Val Verzasca, rispetto alla sua posizione, ha conosciuto una attività costruttiva intensa con la realizzazione di poco meno di un centinaio di nuove residenze tra il 2001 e il 2008, quasi tutte ricavate da ristrutturazioni di stabili esistenti (tutti i nuovi edifici sono risultati unifamiliari). La Val Verzasca conosce una scarsità assoluta di posti di lavoro e l'area ha subito una ulteriore diminuzione di addetti tra il 2001 e il 2008. Nel 2008 restavano 215 addetti (ovvero 229 addetti per 1'000 abitanti, contro una media cantonale di 544), con

specializzazioni economiche già riscontrate altrove: settore primario, accoglienza e attività ambientali. Anche la Valle Verzasca conosce una buona dotazione di servizi pubblici e privati, con una diminuzione relativamente contenuta dei servizi privati. La disponibilità delle risorse finanziarie è relativamente debole, come per l'Alta Vallemaggia. Infine la Val Verzasca si conferma come destinazione turistica "di giornata". Si può osservare un tasso particolarmente basso di pernottamenti per abitante, in leggera diminuzione tra il 2001 e il 2005, ma in aumento (quasi +70%) tra il 2006 e il 2008 (una delle poche aree del Cantone ad avere più pernottamenti nel 2008 rispetto al 2001).



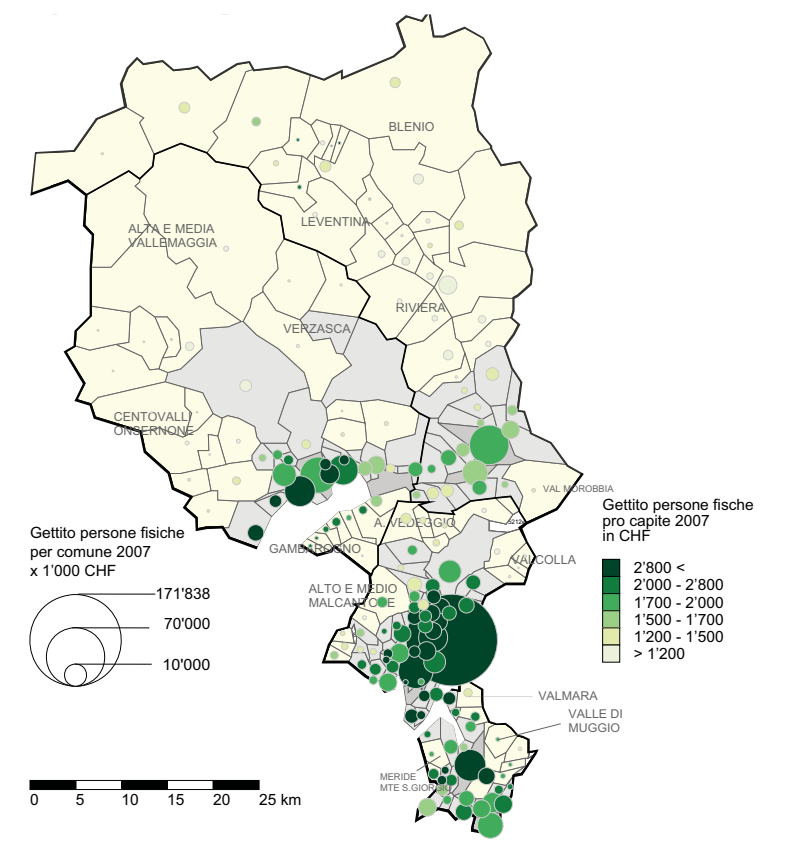
Residenze secondarie nel 2000

Fonte: USTAT, Bellinzona



Gettito persone fisiche nel 2007

Fonte: USTAT, Bellinzona



Luganese

La regione del Luganese comprende una varietà di paesaggi lacustri e prealpini dalle rive del lago all'area dell'Arbostora a sud della città, alle colline del Malcantone ad ovest, al fondovalle e ai contrafforti dell'alto Vedeggio a Nord e, verso nord-est, ai rilievi di Capriasca e Valcolla. L'agglomerato copre una superficie importante della regione, quasi il 60%. Il Luganese è però soprattutto la regione più ricca e popolata del Cantone: rappresenta il 12% della superficie cantonale ma conta il 42% della popolazione residente e il 45.5 % dei posti di lavoro in Ticino (2008). La regione, ma in particolare l'agglomerato, attira pendolari da nord e da sud, rappresentando il più forte bacino d'impiego del Cantone.

Il Luganese ha conosciuto una forte crescita demografica, sia negli anni '90, sia nel decennio seguente, attirando residenti dall'estero ma anche da altre regioni del Cantone. Le aree non urbane del Luganese mostrano dinamismo, tant'è che la crescita demografica e dei posti di lavoro qui è stata più forte, in termini relativi, rispetto all'area urbana, contrariamente alle regioni del Sopraceneri. Come si vedrà, diverse aree periferiche del Luganese costituiscono il prolungamento naturale dell'agglomerato diversamente dalla maggior parte delle aree non urbane del Sopraceneri. Il Luganese, infatti, ha conosciuto globalmente saldi naturali e migratori positivi – nettamente superiori alla media cantonale se confrontati alla popolazione – nonché una crescita cospicua dei posti di lavoro (oltre 8'800 addetti in più nel 2008 rispetto al 2001, ovvero oltre il 50% del saldo a livello cantonale).



La regione è anche quella dove sono sorti più nuovi alloggi in valori assoluti (il 35% delle nuove abitazioni realizzate nel Cantone tra il 2001 e il 2008), tuttavia in misura minore rispetto al peso relativo della regione in termini di abitanti e posti di lavoro. Anche per quanto riguarda la costruzione di alloggi, le aree periferiche hanno conosciuto uno sviluppo relativamente più forte, rispetto all'area urbana.

L'agglomerato di Lugano

L'agglomerato urbano di Lugano concentra oltre il 91% della popolazione della regione e oltre 95% dei posti di lavoro. È un'area attrattiva – la più attrattiva del Cantone – che ha conosciuto negli ultimi 20 anni un incremento demografico superiore alla media cantonale. Anche sul piano dei posti di lavoro l'agglomerato luganese ha vissuto una forte crescita (+8'290 addetti). È quasi inutile dire che si tratta dell'area economicamente più forte del Cantone, il motore dell'economia ticinese.

Area centrale

L'Area centrale del Luganese comprende la Città e i Comuni di Massagno e Paradiso: con 63'900 abitanti e con 45'450 addetti rappresenta poco meno della metà (45.9%) della popolazione e il 55.2% dell'effettivo dei posti di lavoro della regione. Il Centro luganese ha conosciuto una crescita demografica di poco inferiore alla media cantonale, determinata essenzialmente, considerando le sue dimensioni, dalla forte attrattiva della zona per persone provenienti dall'estero (molto minore l'impatto sugli altri Cantoni), specie negli ultimi anni (tra il 2006 e il 2008 saldo positivo di 195 arrivi dall'estero per 10'000 abitanti: è il valore più elevato tra le aree del Cantone). Questo forte apporto di popolazione dall'estero – in gran parte dall'Italia – fa del Centro luganese l'area con la maggior quota di popolazione straniera (37.2% contro una media cantonale del 25.4%).



Viceversa la zona si è dimostrata parzialmente repulsiva per la popolazione residente (il saldo con altre aree del Cantone è negativo). Ciò tende a confermare, ancora una volta, il fenomeno della periurbanizzazione. Come tutti i centri del Cantone, Lugano ha una popolazione che invecchia, ma, grazie agli apporti migratori, i tassi d'invecchiamento e di dipendenza dalle persone anziane sono inferiori a quelli delle aree centrali del Locarnese e del Mendrisiotto. Lugano è stata attrattiva per i posti di lavoro, gli addetti sono aumentati, tra il 2001 e il 2008 di oltre 4'500 unità. Con la sua piazza finanziaria il Centro luganese resta specializzato nelle banche e assicurazioni e nei servizi alle imprese. Quest'area è anche quella dove le zone edificabili hanno la più forte densità abitativa (52.8 abitanti/ha, nettamente al di sopra degli altri centri) nonostante le recenti aggregazioni con Comuni di corona. È anche l'area con la più debole riserva edificabile, attorno al 30%, tuttavia con un discreto margine per quanto riguarda le zone industriali e commerciali (55% di unità insediative disponibili). L'Area centrale ha conosciuto una discreta attività edilizia (vista l'importanza del comparto, in assoluto è stata la più importante tra i centri del Cantone), soprattutto nel periodo più recente (quasi 1'000 nuove abitazioni tra il 2006 e il 2008, anche se i tassi d'incremento per abitante sono rimasti sotto la media cantonale). La città possiede ancora una buona dotazione di servizi: tuttavia occorre sottolineare la forte diminuzione di quelli più correnti quotidiani e, in particolare, dei servizi regolari specializzati che hanno subito una flessione del 13.8% (verosimilmente a profitto dei centri commerciali del Suburbano).

Dal punto di vista delle risorse, come noto la città è il Comune più ricco del Cantone, con le risorse fiscali e i gettiti procapite più elevati. Lugano è destinazione turistica (nel 2001 si contabilizzarono oltre 872'000 pernottamenti, ovvero il 29.4% del Cantone) ma ha perso pernottamenti, come altre aree, tra il 2001 e il 2005.

Suburbano

Quest'area si è rivelata attrattiva, con un incremento demografico superiore alla media cantonale grazie soprattutto a saldi migratori fortemente attivi, e in aumento tra il 2006 e il 2008, dall'estero (in leggera maggioranza), da altri Comuni e da altri Cantoni. I saldi naturali risultano positivi lungo tutto il periodo 2000-08. Di conseguenza la popolazione è ancora relativamente giovane, benché con tassi d'invecchiamento in aumento. L'area ha conosciuto anche un incremento dei posti di lavoro superiore alla media cantonale (+2'642 addetti tra il 2001 e il 2008), con un tasso di addetti per abitante vicino, benché inferiore, a quello dell'Area centrale. Il Suburbano appare diversificato, con diverse attività presenti in modo superiore alla media cantonale: il settore industriale – sia tradizionale sia specializzato –, i servizi alle imprese, la logistica, le scuole, le costruzioni e le attività ambientali.



Il Suburbano ha conosciuto una intensa attività edilizia, sia nel periodo 2001-05 (quando si realizzarono quasi altrettante nuove abitazioni che nell'Area centrale), sia nel periodo 2006-08, dove ha fatto segnare il risultato più elevato della regione in termini di nuove costruzioni annue per 1'000 abitanti (7.1). L'intensa attività edilizia ha certamente avuto un'influenza sulla perdita di terreno agricolo: la SAU è diminuita del 19% (-90 ha tra il 2000 e il 2008). Benché non appaia direttamente nell'indicatore di specializzazione, il Suburbano è anche l'area di insediamento dei centri commerciali: lo si può dedurre dalla dotazione dei servizi, in quanto aumentano quelli quotidiani, quelli regolari specializzati e i servizi irregolari specializzati, anche se l'indicatore per 10'000 abitanti tende a diminuire leggermente in funzione del forte aumento della popolazione. Anche il Suburbano possiede risorse finanziarie superiori alla media cantonale, che si avvicinano a quelle dell'Area centrale del Mendrisiotto.

Periurbano

Quest'area ha conosciuto una crescita demografica assai significativa, passando da meno di 17'000 abitanti nel 1990 ad oltre 22'000 nel 2008. L'aumento è avvenuto già negli anni '90 (+16.9%) ed è proseguito nel decennio successivo sino al 2008 (+13.5%) grazie a saldi naturali positivi e all'apporto di flussi migratori da altre aree del Cantone (periurbanizzazione), dall'estero e, in minor misura, da altri Cantoni. Nel periodo più recente gli apporti migratori dall'estero hanno mostrato una tendenza all'aumento e quelli da altri Cantoni a una diminuzione. Di conseguenza l'area appare relativamente "giovane", con tassi d'invecchiamento analoghi a quelli del Suburbano. L'area ha conosciuto anche una netta progressione dei posti di lavoro (+19.3% tra il 2001 e il 2008), più forte dell'incremento della popolazione. Risulta specializzata nell'industria (con una forte progressione in quella specializzata), nel settore delle costruzioni e debolmente anche nel primario (in diminuzione tra il 2001 e il 2008). Si è costruito molto, tuttavia in linea con la media cantonale: nella massima parte dei casi si è trattato di edifici unifamiliari, con una tipologia simile a quella del Periurbano di altre regioni.

L'area si presenta in un processo di transizione tra la specializzazione agricola e quella abitativa (e in parte industriale): le superfici agricole sono diminuite dell'8% circa, in minor misura rispetto al Suburbano. Contrariamente al Suburbano, però, dal punto di vista dei servizi, l'area ha subito una forte diminuzione tra il 2001 e il 2008 (-35 stabilimenti), in particolare di servizi quotidiani e regolari specializzati, presentandosi nel 2008 con uno dei valori più bassi di servizi per abitante.

Le aree non urbane

Contrariamente alle regioni del Sopraceneri, globalmente l'area non urbana ha fatto segnare incrementi percentuali maggiori di popolazione, posti di lavoro e nuove costruzioni abitative. Nella regione periferica del Luganese troviamo quindi una tipologia ben diversa di aree non urbane, rispetto alle regioni del Sopraceneri.

Alto e Medio Malcantone

Tenuto conto della sua perifericità, l'Alto e Medio Malcantone ha beneficiato di una crescita demografica importante, sia negli anni '90, sia negli anni 2000. Sino al 2005 i saldi naturali erano leggermente negativi, mentre nel periodo 2006-08 hanno conosciuto incrementi positivi. La crescita della popolazione è stata così assicurata dai saldi migratori, segnatamente nel periodo 2000-2005 che è stato caratterizzato dall'arrivo di residenti da altre aree del Cantone (a dimostrazione che il fenomeno della periurbanizzazione si è esteso oltre i confini dell'agglomerato), poi nel periodo successivo anche da arrivi dall'estero. Contrariamente ad altre aree non urbane,



la popolazione del Medio e Alto Malcantone è relativamente "giovane" (con valori degli indicatori di invecchiamento e di dipendenza leggermente inferiori a quelli del Periurbano del Locarnese). L'area ha conosciuto anche uno sviluppo di posti di lavoro, tuttavia in minor misura rispetto all'incremento della popolazione, qualificandosi in qualche modo come zona soprattutto "residenziale". Dal punto di vista delle specializzazioni economiche, predominano l'agricoltura (in crescita) e l'industria specializzata con un valore che passa dal 3.35 del 2001 al 4.18 del 2008 (localizzata essenzialmente nel Comune frontaliere di Monteggio). Unici altri due settori con un valore al di sopra della media regionale sono la sanità e l'accoglienza. Conformemente all'incremento della popolazione, l'attività edilizia residenziale è stata più forte nel periodo 2001-05: in media quasi il 50% delle nuove abitazioni sono state ricavate da ristrutturazioni. Per contro per quanto concerne i nuovi edifici prevale nettamente la tipologia dell'abitazione unifamiliare (villetta).

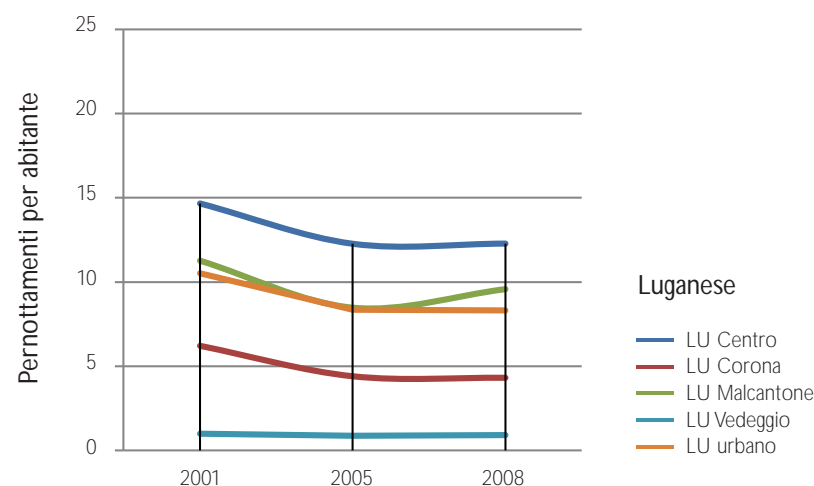
L'area del Medio e Alto Malcantone non ha perso superfici agricole, anzi si deve rilevare un incremento dell'11% della SAU a conferma di una specializzazione agricola in crescita.

L'area possiede una buona dotazione di servizi (superiore a quella del Periurbano), avendo contenuto le perdite degli anni precedenti. Anche sul fronte dei pernottamenti turistici, si può osservare che dopo aver perso circa il 19% nel periodo 2001-2005, ha recuperato, meglio di altre aree, circa il 17% dei pernottamenti tra il 2006 e il 2008.

Da diversi punti di vista il Malcantone non urbano si dimostra quale zona di espansione dell'agglomerato di Lugano, ovvero quale area residenziale, relativamente tranquilla, per l'insediamento delle famiglie e anche quale area di svago e turistica, come dimostra la citata dotazione di servizi.

Alto Vedeggio

L'area che comprende parte del nuovo Comune di Monteceneri (di fatto gli ex-Comuni non urbani) ha conosciuto, come l'Alto e Medio Malcantone, una crescita demografica superiore alla media, passando da 2'950 abitanti nel 1990 a 3'700 nel 2008. Negli anni 2001-2008 l'area è cresciuta grazie a saldi naturali e migratori positivi con l'arrivo di popolazione soprattutto da altre aree del Cantone, di famiglie in particolare poiché i suoi tassi d'invecchiamento e di dipendenza sono tra i più bassi: è l'area non urbana con la popolazione più "giovane". Ciò può confermare anche per l'Alto Vedeggio lo statuto di regione di accoglienza di residenti provenienti dalle zone urbane, ovvero di un'area già da qualche anno in via di rapida periurbanizzazione.



Il numero assoluto dei suoi posti di lavoro è esiguo (meno di 1'500 nel 2008), ma la crescita è stata superiore a quella della popolazione (+27.4% tra il 2001 e il 2008, localizzati nella misura del 50% nell'ex-Comune di Rivera). Le specializzazioni sono nell'industria tradizionale, nell'agricoltura (in calo) e, in modo pronunciato e crescente, l'amministrazione pubblica (dovuta soprattutto all'incremento delle attività e degli addetti nel settore della difesa, legati alle caserme del Monte Ceneri e di Isone). L'area ha vissuto un'intensa attività edilizia, con oltre 7 nuove abitazioni/anno per 1'000 abitanti, sia nel periodo 2001-05 sia in quello 2006-08, e con una percentuale di ristrutturazioni oscillanti tra il 30% nel primo periodo e il 20% nel secondo; i nuovi edifici sono quasi tutti unifamiliari (oltre l'85% in entrambi i periodi), a ulteriore conferma

dell'espansione del fenomeno della periurbanizzazione oltre i limiti dell'agglomerato di Lugano. Anche l'Alto Vedeggio si presenta come un'area favorevole all'agricoltura, tant'è che i terreni rurali sono leggermente aumentati tra il 2001 e il 2008 (+14.6% della SAU). Calato invece di un terzo, ma il fenomeno è tipico di tutto il settore primario, il numero delle aziende agricole. La zona presenta una dotazione di servizi relativamente buona, analoga a quella dell'Alto e Medio Malcantone, tuttavia, rispetto a quest'ultimo, l'Alto Vedeggio perde maggiormente in servizi privati, soprattutto per ciò che riguarda i servizi quotidiani, mentre fa segnare degli incrementi per quanto riguarda i servizi occasionali e i servizi irregolari specializzati (l'area è certamente meno turistica, come dimostra il numero

dei pernottamenti estremamente basso con 0.9 pernottamenti per abitante nel 2008, contro una media cantonale di oltre 8). L'area si conferma quindi come zona di espansione dell'agglomerato (con il processo di aggregazione, dal 2010 il Comune di Monteceneri sarà considerato facente parte del Periurbano).

Valcolla

Si tratta di una piccola area montana e relativamente discosta, non autonoma dal punto di vista finanziario (dispone delle risorse fiscali per abitante più modeste del Cantone), con pochi abitanti (900 residenti nel 2008).. Ha conosciuto una crescita demografica modesta (ma non negativa) dovuta soprattutto al saldo migratorio positivo con altre aree del Cantone (2001-05) e con l'estero (2006-08), mentre i saldi naturali

sono risultati negativi. L'area presenta indicatori d'invecchiamento relativamente alti (analoghi o leggermente superiori a quelli di Vallemaggia e Verzasca) e in sensibile crescita negli ultimi anni.

Possiede pochissimi posti di lavoro rispetto alla popolazione (soltanto 138 addetti per 1'000 abitanti nel 2008), che ha mantenuto e leggermente incrementato negli ultimi anni. Questi posti sono concentrati nel settore primario (l'area guadagna circa l'8% di superficie agricola utile tra il 2000 e il 2008) e in quello della sanità (presenza di una casa medicalizzata per anziani). In parte quindi si tratta di un'area che dipende dall'esterno, verosimilmente con un forte tasso di pendolarismo verso l'agglomerato di Lugano.

L'attività edilizia è stata relativamente modesta (+28 nuove abitazioni tra il 2001 e il 2008, di cui 17 ricavate da ristrutturazioni); se in parte questo dato riflette la debole crescita demografica, d'altra parte fa ipotizzare che tra queste nuove abitazioni vi siano delle residenze secondarie, il cui tasso nel 2000 era superiore al 50% del parco delle abitazioni.

L'area dispone unicamente di servizi quotidiani, che risultano in leggero aumento, mentre perde gli stabilimenti nei servizi regolari e occasionali specializzati.

In definitiva si tratta dell'unica area non urbana del Sottoceneri che presenta i caratteri di "zona a basso potenziale", con poche risorse e prospettive pronunciate di declino.

Variazione della popolazione, 1900-1950

Fonte: USTAT, Bellinzona

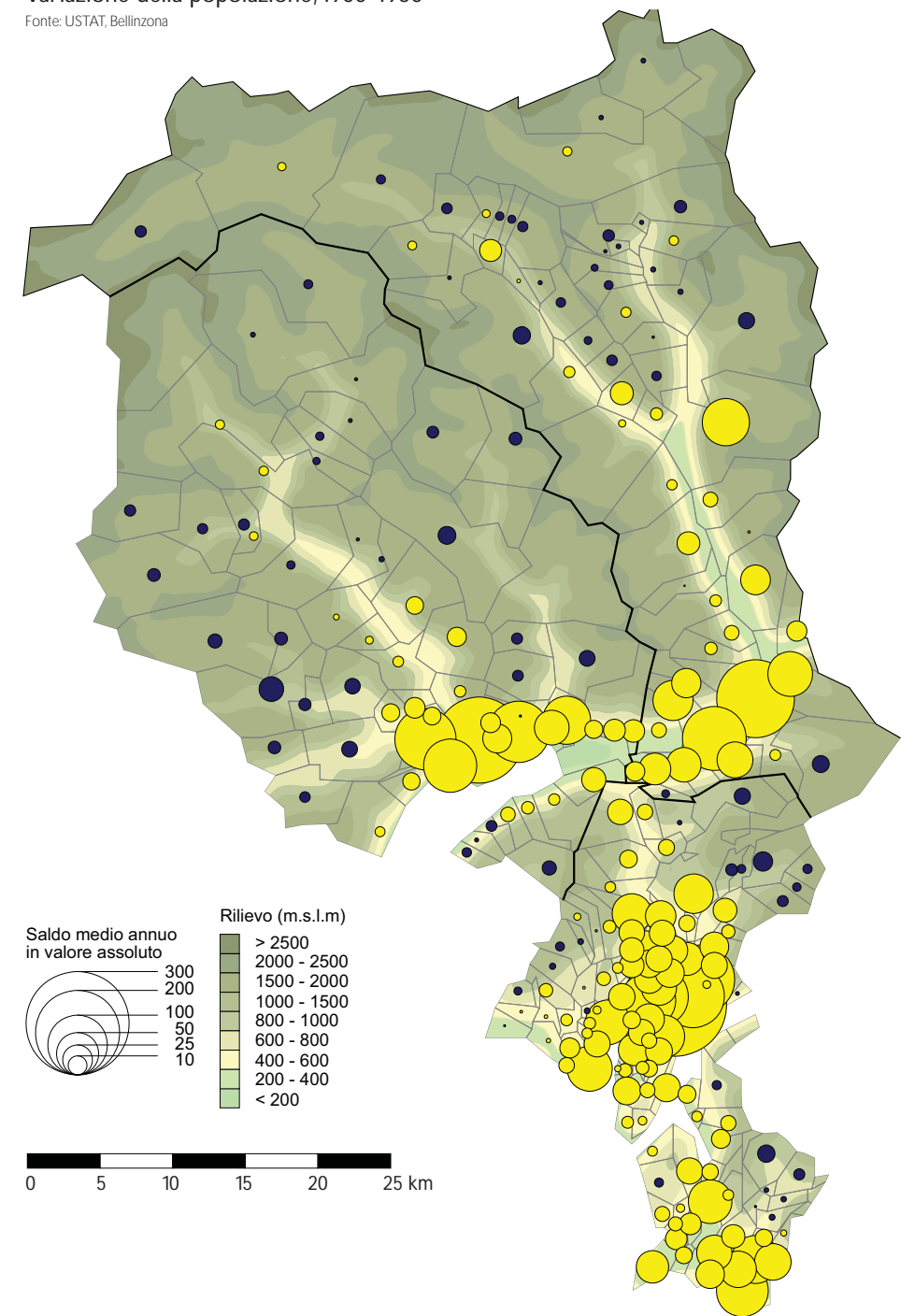


Tabella di sintesi per il Luganese

	Variazione popolazione	Saldo migratorio	Saldo migratorio in Ticino	Saldo naturale	Indice invecchiamento	Addetti per 1'000 abitanti	Variazione addetti in %	Specializzazioni economiche	Densità area edificata U/ha	Riserva area edificabile	% fuori zona	Nuove abitazioni per 1000 abitanti	Servizi privati	Servizi pubblici	SAU per abitanti	Variazione SAU per abitante	Risorse fiscali pro capite	Pernottamenti per abitante	Variazione pernottamenti %
LU Centro	=	=	=	=	+	+	+	BAS FIR	++	-	-	-	+	=	--	+	+	+	-
LU Suburbano	+	+	+	+	-	+	+	IND	-	+	-	+	-	(-)	-	=	+	-	-
LU Periurbano	+	+	++	+	-	-	+	IND COS	-	=	+	(+)	-	-	-	(-)	(-)	-	-
LU Malcantone	+	+	++	-	-	-	(-)	AGRI IND	-	+	+	(-)	-	+	+	+	-	+	+
LU Valcolla	+	+	++	-	+	-	(+)	AGRI	-	-	+	-	-	+	+	+	-
LU Vedeggio	+	+	++	+	-	-	++	AGRI IND AMM	-	+	+	+	-	(-)	+	+	-	--	-
LO urbano	+	+	(-)	+	-	+	+		+	-	-	-	(-)	(-)	-	(+)	+	=	-
LO non urbano	+	+	++	+	-	-	+		-	+	+	=	-	+	+	+	-	-	+
Luganese	+	+	=	+	-	+	+	BAS FIR	+	(-)	-	=	(-)	(-)	-	+	+	=	-

++ / + / (+): fortemente superiore / superiore / leggermente superiore - rispetto alla media cantonale.

-- / - / (-): fortemente inferiore / inferiore / leggermente inferiore - rispetto alla media cantonale.

=: in linea con la media cantonale.

Dati riferiti al 2008, variazioni: 2001-2008.

Mendrisiotto e Basso Ceresio

Il Mendrisiotto e Basso Ceresio si estende dalla parte sud del Ceresio fino al confine italo-svizzero ed è la regione con la minor estensione; l'agglomerato ha una superficie simile a quella delle sue aree non urbane. Si tratta di un'area attrattiva soprattutto per l'occupazione (i posti di lavoro hanno conosciuto una forte crescita, +18.4%, ma quasi esclusivamente nell'agglomerato che ha concentrato oltre il 9% del saldo positivo 2001-2008) con un tasso medio di addetti per 1'000 abitanti molto elevato (659 rispetto alla media cantonale di 544 nel 2008) e una forte componente di lavoro frontaliere dovuta alla posizione geografica della regione. La regione è specializzata nell'industria e nella logistica.

Complessivamente l'incremento della popolazione tra il 2000 e il 2008 è stato inferiore alla media cantonale (+6.2% contro 7.6%), anche perché i frontalieri non necessitano di abitazioni in loco. In ambito demografico le aree non urbane hanno fatto segnare uno sviluppo leggermente più importante in termini percentuali (+6.8%), quasi a segnalare che esse, come nel Luganese, rappresentano un prolungamento del Periurbano. Inoltre le tre aree non urbane appaiono molto diverse: se nell'area del Monte San Giorgio abbiamo avuto una crescita demografica, dei saldi naturali positivi e una popolazione relativamente giovane, in Valle di Muggio la crescita è stata più debole, i saldi naturali negativi e i tassi

d'invecchiamento nettamente più elevati, mentre nella Valmara la crescita è stata ancora più debole ma con saldi naturali positivi e indici di invecchiamento bassi. Complessivamente l'attività edilizia per l'abitazione è stata meno forte rispetto alle medie cantonali e anche in questo caso le aree non urbane hanno fatto segnare gli andamenti (relativi) più forti.



L'area urbana del Mendrisiotto e Basso Ceresio

L'area urbana del Mendrisiotto e Basso Ceresio concerne oltre 87% della popolazione residente e quasi 95% dei posti di lavoro della regione. È un'area attrattiva per l'occupazione, che ha conosciuto una crescita estremamente importante (+19% dei posti di lavoro tra il 2001 e il 2008), ma meno per la residenza: la crescita demografica e la produzione di nuove abitazioni sono state infatti inferiori alle medie cantonali. La specializzazione industriale dell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio appare chiara, in entrambe le categorie delle attività produttive. Mantenuta anche la specializzazione nella logistica. Non si sviluppano invece i servizi urbani centrali, né le banche e assicurazioni (anzi, v'è diminuzione dal 2001).

Area centrale

L'area è composta dai Comuni di Chiasso e di Mendrisio, che presentano profili socio-economici molto diversi: indirettamente, grazie alla loro complementarità, sembrano confermare gli stretti legami che intercorrono oggi tra il Mendrisiotto e il Luganese. Per contro dal punto di vista demografico troviamo in entrambi i centri saldi naturali negativi (più pronunciati per Chiasso), saldi migratori positivi con l'estero, ma negativi con le altre aree del Cantone. Entrambi i centri possiedono elevati tassi d'invecchiamento e di dipendenza, anche in questo caso più pronunciati per Chiasso. L'Area centrale è risultata estremamente attrattiva con un tasso di addetti per 1'000 abitanti superiore a 1'000 (1'172 nel 2008) e ha perciò conosciuto una forte crescita dei posti di lavoro, nettamente più importante a Mendrisio (+2'411 addetti / +31%) rispetto a Chiasso (+432 addetti / +6.6%). Dal punto di vista dei profili economici, si è



fatto capo ad una valutazione effettuata in precedenza da OST-TI sulle specializzazioni economiche dei centri e degli agglomerati del Cantone²⁸. Chiasso, appare ancora nettamente caratterizzato da una specializzazione nei servizi logistici, che nel tempo tendono a mantenersi. Ci si può domandare se si tratta ancora essenzialmente di attività legate alle dogane e alle spedizioni in genere o se non vi sia anche una parte di attività logistiche legate alla grande distribuzione commerciale e ad altri ambiti settoriali (come nel caso della filiera della moda), strettamente collegati all'industria. Chiasso presenta pure, durante il periodo 2001-2008, una seconda specializzazione significativa, quella nel settore bancario e assicurativo, cui si accompagna una maggiore presenza nel tempo di servizi urbani centrali. Mendrisio è caratterizzata invece da una specializzazione nell'industria tradizionale, nonché da una competenza nel settore della sanità e del sociale (Ospedale Beata Vergine e OSC). Nel settore del commercio al dettaglio, negli ultimi anni, ha superato la media cantonale e aumentato la sua specializzazione nel 2008 (si consideri qui lo sviluppo dei centri commerciali nell'area di S. Martino). Ancora più recenti appaiono le attività di insegnamento e di accoglienza. Questo effetto è causato verosimilmente dall'insediamento dell'Accademia di Architettura. Appare per contro per Mendrisio una progressiva "despecializzazione" nelle banche-assicurazioni e nelle attività logistiche. Dal punto di vista dell'edilizia abitativa l'Area centrale ha registrato un tasso contenuto di nuove abitazioni all'anno per 1'000 abitanti, nettamente più basso per Chiasso (inferiore a 2) rispetto a Mendrisio, che è stato molto più vicino alla media cantonale con valori superiori al 5, sia nel periodo 2001-05 sia in quello 2006-08.

Grazie alla sua posizione geografica, l'Area centrale del Mendrisiotto possiede il tasso di servizi per 10'000 abitanti più elevato del Cantone (327 contro una media cantonale di 181), conoscendo anche un incremento di tutte le categorie di servizi privati tra il 2001 e il 2008. Si tratta in massima parte di esercizi attivi nel commercio di frontiera. L'Area centrale vanta gettiti e risorse fiscali importanti (in seconda posizione, dopo l'Area centrale di Lugano), anche in questo caso nettamente più forti a Mendrisio (risorse fiscali procapite di 6'119 CHF procapite nel 2007, dato che è addirittura superiore a quello della città di Lugano che era di 5'808). Infine si può segnalare che l'Area centrale del Mendrisiotto è tra le poche che ha conosciuto un incremento dei pernottamenti tra il 2001 e il 2008 (ancora una volta grazie al risultato di Mendrisio).

Corone urbane

Come in altri contesti, Suburbano e Periurbano presentano caratteristiche relativamente simili. Si deve osservare che il Periurbano è un comprensorio che comprende quasi esclusivamente Comuni del Basso Ceresio appartenenti formalmente all'agglomerato di Lugano, con l'eccezione di Riva S. Vitale.

²⁸ Si veda: OST-TI (2010) *La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino. Un confronto 2001-2008*, Mendrisio - Bellinzona (cfr. www.ti.ch/ostti).

La crescita della popolazione è stata in linea con la media cantonale, con saldi naturali e migratori positivi (arrivo di persone dall'estero e solo in parte da altre aree del Cantone). La popolazione è relativamente giovane, con bassi tassi d'invecchiamento e di dipendenza.

Il Suburbano ha conosciuto una forte crescita di posti di lavoro tra il 2001 e il 2008, analoga a quella dell'Area centrale: risulta con una specializzazione nell'industria –

tradizionale e specializzata – e una nella logistica, in crescita tra il 2001 e il 2008. Per contro nel Periurbano la crescita è stata stagnante (+0.51) con perdite di posti di lavoro in alcuni Comuni (come Riva San Vitale), cosa che avvalorata la sua marcata funzione residenziale.

Suburbano e Periurbano hanno conosciuto un'attività edilizia superiore all'Area centrale, in linea con le medie cantonali, con una percentuale di case unifamiliari oscillante attorno al 90%.

Le corone urbane del Mendrisiotto e Basso Ceresio risultano con una discreta dotazione di servizi per abitante, tuttavia il Periurbano subisce una più forte diminuzione di servizi sia quotidiani che specializzati.

Gli indicatori finanziari, infine, si avvicinano a quelli delle corone urbane del Locarnese, tuttavia il Suburbano del Mendrisiotto possiede risorse maggiori anche in ragione di una attività economica più presente.

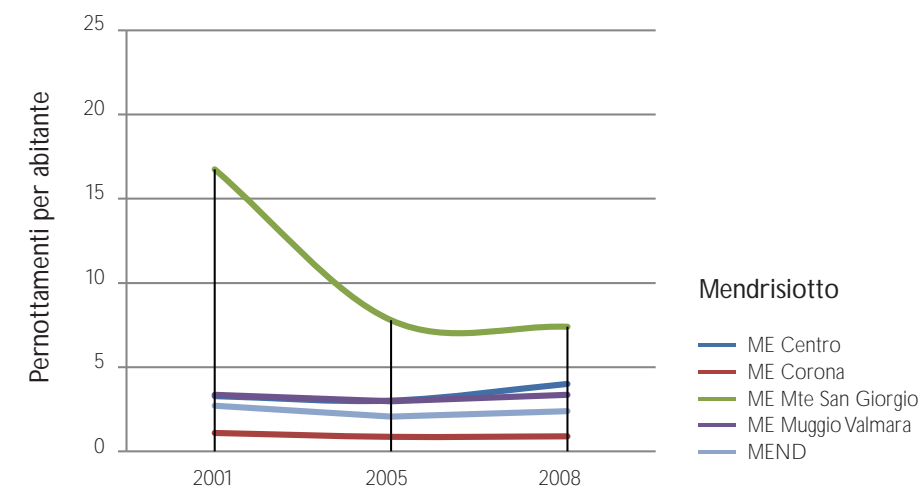


Le aree non urbane

Come nel caso del Luganese, anche nel Mendrisiotto le aree non urbane hanno fatto segnare incrementi della popolazione superiori a quelli dell'area urbana, cosa comprovata anche dalla costruzione di nuove abitazioni che è stata più forte nelle aree non urbane e con percentuali maggiori di nuove abitazioni ricavate da ristrutturazioni. Per contro, a differenza del Luganese, pochissimi posti di lavoro sono stati creati nelle aree periferiche tra il 2001 e il 2008 (+140).

Monte San Giorgio

Quest'area (meno di 2'400 abitanti nel 2008) comprende tre Comuni classificati all'origine come periurbani (Brusino Arsizio, Arzo e Tremona), che sono stati inclusi per non dover considerare soltanto il Comune di Meride. L'area possiede quindi comportamenti tipici del Periurbano: crescita demografica, saldi naturali e migratori positivi (arrivo di popolazione dall'estero e da altre aree del Cantone). La popolazione è relativamente giovane, con bassi tassi d'invecchiamento e di dipendenza.

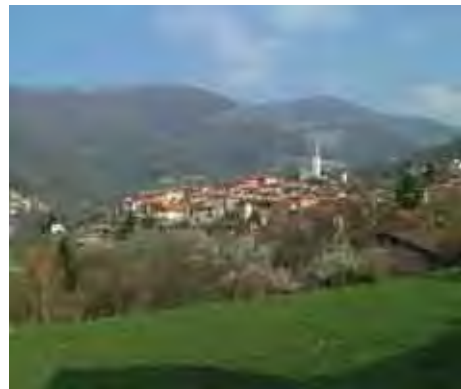


Analogamente al Periurbano ha conosciuto una stagnazione dei posti di lavoro che appaiono relativamente rari (239 posti per 1'000 abitanti). La specializzazione principale è nell'agricoltura, seguita dall'accoglienza e dalle costruzioni, con, infine, una debole specializzazione dell'industria tradizionale. L'area del Monte San Giorgio, tuttavia deve essere considerata con una funzione residenziale in crescita: analogamente alla crescita della popolazione, anche l'aumento delle nuove abitazioni è stata relativamente forte, con una percentuale di nuove abitazioni ricavate da ristrutturazioni superiore al 50%. Si segnala una leggera perdita di terreno agricolo.

Possiede una buona dotazione di servizi, nonostante una debole perdita di quelli quotidiani. Si osserva infine un vero e proprio crollo dei pernottamenti (-50.7%) tra il 2001 e il 2005, sicuramente in funzione della chiusura di strutture ricettive, perdita che è proseguita – benché in minor misura – nel periodo 2005-08.

Valle di Muggio

Anche la delimitazione della Valle di Muggio (4'000 abitanti nel 2008) è risultata da un compromesso: sono stati compresi due Comuni in origine urbani, ma facenti parte a tutti gli effetti del comprensorio geografico (Morbio Superiore e Castel S. Pietro). Anche quest'area, quindi, dovrebbe presentare alcuni tratti tipici delle corone urbane. Non tuttavia per quanto concerne i saldi naturali, che sono risultati leggermente negativi: la crescita della popolazione è stata interamente assicurata da saldi migratori positivi con l'estero e con altre aree del Cantone, nella misura del 50% circa. I tassi d'invecchiamento sono "medi", ossia corrispondono alla media cantonale o le sono di poco superiori.



specie nell'industria tradizionale, nell'agricoltura e nella pubblica amministrazione – mentre gli altri Comuni hanno subito delle leggere perdite.

La Valle di Muggio ha perso circa 54 ha di SAU (-9.3%), verosimilmente pascoli e alpeggi, dal momento che nel fondovalle i posti di lavoro nell'agricoltura si sono incrementati.

Si deve segnalare una dotazione di servizi inferiore alla media, composta quasi interamente da servizi quotidiani, ma con perdite limitate tra il 2001 e il 2008.

Le risorse fiscali sono relativamente elevate per un comprensorio come questo: in valori per abitante sono superiori a quelle del Suburbano e seconde soltanto a quelle dell'area centrale.

Anche nella Valle di Muggio i posti di lavoro sono risultati relativamente rari (1'084 nel 2008), in gran parte concentrati nei due Comuni più grandi. Essi hanno conosciuto un certo incremento, che tuttavia ha riguardato soltanto il Comune di Castel S. Pietro –

Arogno – Valmara

Quest'area comprende unicamente il Comune di Arogno; come nel caso della Valcolla si tratta di una zona non autonoma dal punto di vista economico. L'area ha conosciuto un aumento demografico superiore alla media negli anni '90, mentre negli anni 2000 vi è stata una crescita debole, quasi stagnante. Tuttavia ha avuto saldi naturali positivi, mentre i saldi migratori sono risultati deboli, quasi nulli nel periodo 2006-08, e caratterizzati dalla partenza di residenti verso altre aree e dall'arrivo di persone dall'estero. La popolazione appare relativamente giovane, con tassi d'invecchiamento più bassi di quelli delle corone urbane, ma in maggior crescita, e con tassi di dipendenza alti, ciò che indica un deficit

di popolazione in età lavorativa rispetto alla popolazione anziana.

I posti di lavoro sono relativamente scarsi (191 per 1000 abitanti nel 2008), pur con un aumento relativamente importante tra il 2001 e il 2008. L'area presenta specializzazioni economiche analoghe a quelle della Valcolla, ove predominano l'agricoltura e i servizi socio-sanitari.

L'area ha conosciuto deboli tassi di sviluppo dell'edilizia residenziale, inferiori alla media cantonale, con un'alta percentuale, oltre il 50%, di nuove abitazioni ricavate da ristrutturazioni. Anche in questo caso dovremmo trovare tra queste delle residenze secondarie Arogno, tenuto conto delle sue modeste dimensioni, guadagna superficie agricola utile tra il 2000 e il 2008 (+14 ha / +15,3%). Possiede una debole dotazione di servizi rispetto alla media cantonale, tuttavia da considerare relativamente buona in ragione dell'esiguità del contesto, dotazione che ha mantenuto inalterata tra il 2001 e il 2008. Le risorse fiscali e i gettiti procapite sono i più deboli della regione, superiori comunque a quelli della Valcolla e identici a quelli dell'Onsernone-Centovalli.

Aree edificabili e riserva delle aree residenziali

Fonte: USTAT, Bellinzona

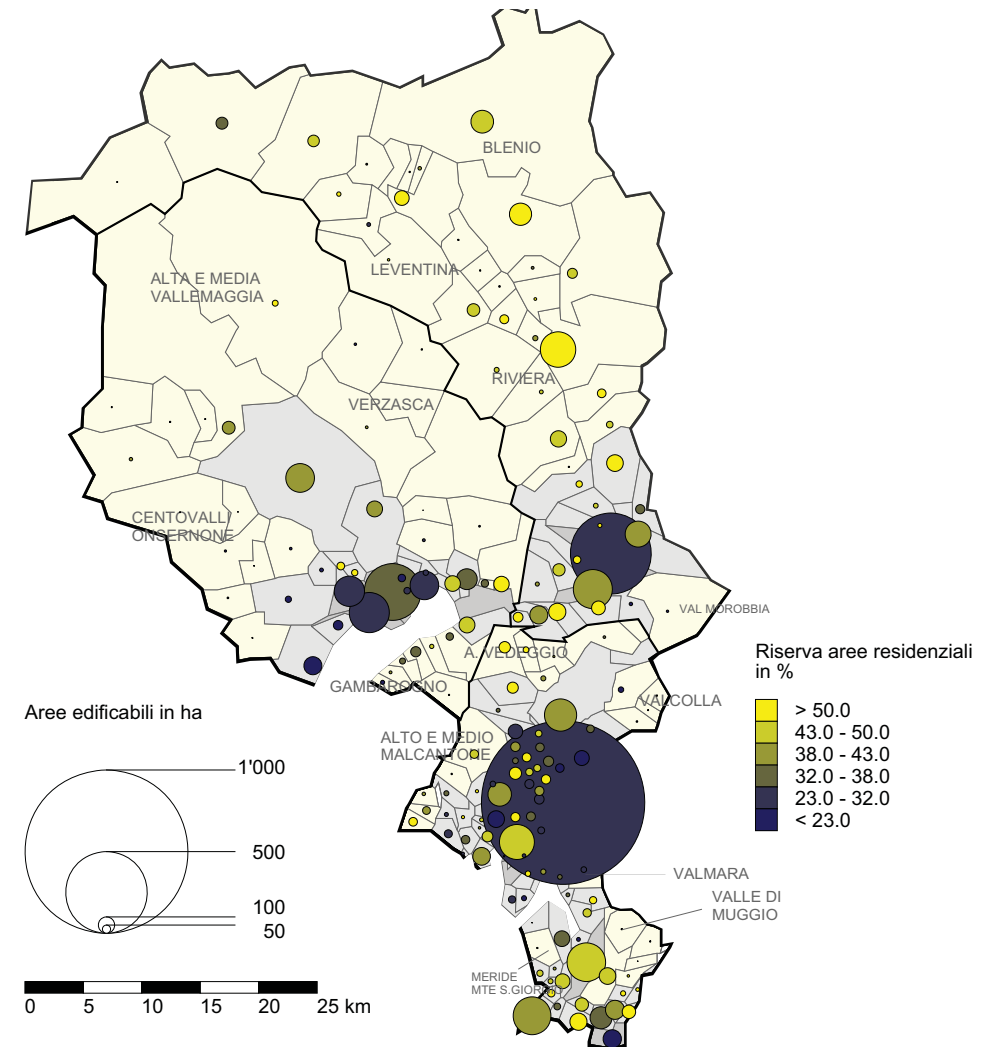


Tabella di sintesi per il Mendrisiotto e Basso Ceresio

	Variazione popolazione	Saldo migratorio	Saldo migratorio in Ticino	Saldo naturale	Indice invecchiamento	Addetti per 1'000 abitanti	Variazione addetti in %	Specializzazioni economiche	Densità area edificata U/ha	Riserva area edificabile	% fuori zona	Nuove abitazioni per 1000 abitanti	Servizi privati	Servizi pubblici	SAU per abitanti	Variazione SAU per abitante	Risorse fiscali pro capite	Pernottamenti per abitante	Variazione pernottamenti %	
ME Centro	-	-	-	-	+	++	++	IND LOG	+	-	-	-	++	+	-	+	+	-	-	+
ME Suburbano	=	-	+	+	-	+	++	IND LOG	(-)	+	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-
ME Periurbano	+	+	(+)	+	-	-	--	IND AGRI SCU	-	+	-	(-)	-	+	-	-	-	-	-	-
ME San Giorgio	+	+	+	=	-	-	-	AGRI ACC	+	+	+	+	-	+	+	-	-	-	-	-
ME Muggio	-	-	+	-	(+)	-	+	AGRI	-	+	+	-	-	=	+	--	(-)	-	-	+
ME Valmara	-	-	-	+	-	-	+	AGRI	-	-	+	-	-	+	+	+	-	-	-	-
ME urbano	-	-	(-)	-	+	+	++		=	+	-	-	+	(-)	-	=	=	-	-	+
ME non urbano	-	-	+	-	-	-	-		-	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-	+
Mendrisiotto e Basso Ceresio	-	-	=	-	(+)	+	+	IND LOG	=	+	-	-	+	(-)	-	+	=	-	-	+

++ / + / (+): fortemente superiore / superiore / leggermente superiore - rispetto alla media cantonale.

-- / - / (-): fortemente inferiore / inferiore / leggermente inferiore - rispetto alla media cantonale.

=: in linea con la media cantonale.

Dati riferiti al 2008, variazioni: 2001-2008.

Conclusioni

Le aree periferiche (o non urbane) non possono essere definite in maniera univoca: vi sono forti differenze, che dipendono dalla loro ubicazione in seno ad una regione di riferimento e, in particolare, dalla loro vicinanza (o lontananza) alle città e agli agglomerati. L'analisi delle aree non urbane permette tuttavia di confermare la forte differenza tra Sottoceneri e Sopraceneri (stagnante o con dinamiche negative) che si ripropone per le regioni periferiche in tutta la sua ampiezza.

Il fenomeno della periurbanizzazione prosegue e si diffonde anche nelle aree di retroterra. La dispersione urbana è ben visibile nel Luganese e nel Mendrisiotto, ma non è meno presente nel Bellinzonese-Tre Valli (la crescita della popolazione e della costruzione di abitazioni primarie si estende sul Piano di Magadino ma si ferma nella Riviera a sud di Biasca) e nel Locarnese (dove il Periurbano è relativamente esteso). Nel Sottoceneri, aree quali l'Alto Vedeggio, l'Alto e Medio Malcantone, la Valmara e il Monte San Giorgio appaiono come zone di periurbanizzazione e quindi di espansione degli agglomerati.

Nel Sopraceneri troviamo aree di retroterra che non attirano residenti da altre zone del Cantone: la Riviera assume i contorni di un'area di espansione dell'agglomerato di Bellinzona, che tuttavia attrae residenti in gran parte dall'estero – i prezzi dell'edilizia residenziale qui sono inferiori –, mentre il Gambarogno si caratterizza come area di residenza secondaria, dove i prezzi delle abitazioni sono maggiori, che attira residenti dall'estero e da altri Cantoni, ma che non richiama residenti da altre zone del Cantone.

Vi sono però anche aree problematiche, tuttavia non necessariamente a "basso potenziale". La Leventina, pur essendo un'area decisamente in crisi, è dotata di infrastrutture e potrebbe conoscere uno sviluppo fondamentalmente diverso da quello osservato. Il comparto Onsernone-Centovalli appare con dinamiche diverse, in parte negative (come il dimezzamento dei pernottamenti alberghieri tra il 2001 e il 2005), ma testimonia soprattutto negli anni più recenti di un certo recupero (ha conosciuto ad esempio saldi migratori positivi e una diminuzione dell'indicatore d'invecchiamento tra il 2006 e il 2008).

Anche la Valle Verzasca, dopo un periodo 2001-05 relativamente negativo, ha conosciuto un leggero guadagno di popolazione e un forte incremento dei pernottamenti (pur molto bassi nei confronti della media regionale). L'Alta Vallemaggia per contro presenta caratteristiche demografiche simili a quelle della Leventina, tuttavia con un più alto livello di costruzioni di abitazioni e di servizi per abitante.



Come già indicato nel Rapporto 2008 elaborato dall'Osservatorio dello sviluppo territoriale che presentava alcuni indicatori di monitoraggio territoriale, senza misure incisive, la differenza tra Sottoceneri e Sopraceneri e quella tra agglomerati e aree non urbane è destinata ad ampliarsi. Non possiamo dunque che ribadire l'importanza delle aggregazioni dei Comuni, non soltanto nelle aree periferiche, ma soprattutto in quelle centrali, in particolare per realizzare nel Sopraceneri centri e agglomerati forti, in grado di irradiare prestazioni e servizi di qualità anche per le regioni periferiche.

L'agricoltura, infine, rappresenta una forte opportunità per la periferia. Infatti molte aree non urbane hanno conosciuto un incremento delle superfici agricole utili e la diminuzione (in media di poco meno di un terzo) delle aziende agricole dal 2000 al 2008: ciò permette di pensare ad una fase di ristrutturazione del settore. Molte aree non urbane – sia di Retroterra, sia di Montagna – possono così guardare al futuro con una certa fiducia, privilegiando filiere corte (dal produttore al consumatore), incentivando l'agriturismo, l'agricoltura biologica e la promozione di prodotti locali tipici.

Allegato

Le aree non urbane del Cantone Ticino, vedi cartina a pagina 10.

Bellinzona e Tre Valli

Blenio
Acquarossa
Blenio
Ludiano
Malvaglia
Semione

Leventina

Airolo
Anzonico
Bedretto
Bodio
Calpiogna
Campello
Cavagnago
Chironico
Dalpe
Faido
Giornico
Mairengo
Osco
Personico
Pollegio
Prato (Leventina)
Quinto
Sobrio

Riviera

Biasca
Claro
Cresciano
Iragna
Lodrino
Osogna

Val Morobbia

Sant'Antonio

Locarnese e Vallemaggia

Gambarogno
Caviano
Gerra (Gambarogno)
Indemini
Magadino
Piazzogna
San Nazzaro
Sant'Abbondio
Vira (Gambarogno)

Onsernone

Borgnone
Gresso
Intragna
Isorno
Mosogno
Onsernone
Palagnedra
Vergeletto

Riviera

Bosco Gurin
Campo (Vallemaggia)
Cerentino
Cevio
Linescio
Lavizzara

Verzasca

Brione (Verzasca)
Corippo
Frasco
Mergoscia
Sonogno
Vogorno

Luganese e Valli

Alto Malcantone
Malcantone
Aranno
Astano
Bedigliora
Cademario
Croglio
Curio
Migliaglia
Monteggio
Novaggio
Sessa

Valcolla

Bogno
Certara
Cimadara
Valcolla

Alto e Medio Vedeggio

Bironico
Camignolo
Isone
Medeglia
Rivera

Mendrisiotto e Basso Ceresio

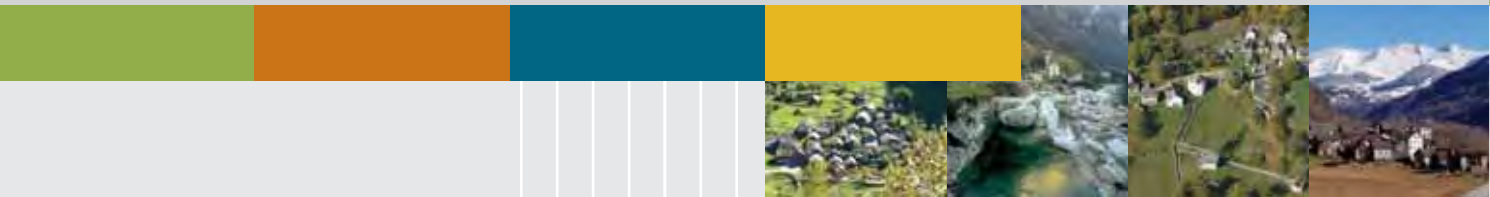
Monte San Giorgio
Arzo
Brusino Arsizio
Meride
Tremona

Valle di Muggio

Bruzella
Cabbio
Caneggio
Castel San Pietro
Morbio Superiore
Muggio
Sagno

Valmara

Arogno



Redazione

Gian Paolo Torricelli e Simone Garlandini
con la collaborazione di Irene Tamborini
Accademia di architettura di Mendrisio

Coordinazione

Ronnie Moretti e Stefano Brenni (SST)

Editore

Dipartimento del territorio
Sezione sviluppo territoriale (SST)

Concetto grafico e impaginazione

Studio grafico Delucchi, Taverne

Fotografie

Fonte: SST

Stampa

Arti grafiche Veladini SA, Lugano

Tiratura

1'000 copie

© Dipartimento del territorio, 2011
Accademia di architettura, 2011
www.ti.ch/ostti